ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Venerdì 16 Ottobre 1914 — MATTINO — NUM. 286

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	38,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Subito nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

...della Ditta Haasenstein... sue Succursali.

Gli Alleati annunciano nuovi notevoli successi

Il congiungimento degli eserciti anglo-belga-francese - Enorme bottino dei tedeschi ad Anversa

Gli austro-tedeschi dinanzi a Varsavia

(Servizio speciale della "Stampa,,)

I successi dell'offensiva franco-inglese

Estaires a nord del fiume Lys presa dagli Alleati

Il comunicato delle 15

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio le truppe tedesche provenienti da Anversa si sono messe in marcia verso ovest ed hanno raggiunto la sera del 14 la regione di Bruges e di Thielt.

1.o Alla nostra ala sinistra il nemico ha sgombrato la riva sinistra della Lys. Tra la Lys e il canale della Bassée la situazione è stazionaria. Nella regione di Lens e fra Arras e Albert i nostri progressi sono stati notevoli. Tra la Somme e l'Oise hanno avuto carattere locale. I tedeschi hanno bombardato la nostra linea senza pronunciare attacchi di fanteria.

2.o Al centro, tra l'Oise e la Mosa abbiamo avanzato verso Craonne; a nord-est della strada Berry au Bac a Reims e a nord di Prunay, in direzione di Reims sono state prese parecchie trincee tedesche. Tra la Mosa e la Mosella dopo aver respinto nella notte dal 13 al 14 gli attacchi a sud-est di Verdun, le nostre truppe hanno proseguito il 14 a sud della strada da Verdun a Metz.

3.o Alla nostra ala destra l'offensiva parziale presa dai tedeschi nel Bois de Saut a nord di Saint Dié è stata definitivamente respinta.

Mentre all'ala destra (Vosgi) e al centro (Oise-Mosa-Mosella) non vi sono novità importanti, all'ala sinistra (tra Oise e Lys), e precisamente nel tratto più settentrionale di quest'ala (a nord della Somme), gli alleati dichiarano di aver conseguito notevoli progressi. Si può osservare però che la loro fronte è da quella parte indicata tuttora colle località precedentemente note (Lens, Arras, Albert), e che pertanto quei progressi, più che riferirsi ad un'effettiva avanzata verso est, devono riguardare un relativo maggior consolidamento di posizione di fronte all'avversario.

Oltre l'anzidetta ala sinistra, l'attenzione degli alleati è rivolta nel Belgio all'avanzata nemica tra Bruges e Thielt, senza però accennare più alle forze che ieri avevano occupato Ypres: sembra tuttavia che quell'occupazione sia conservata poichè il nemico ha dovuto sgombrare dalla riva sinistra della Lys.

A quanto pare i tedeschi vogliono completare il possesso di tutto il territorio belgico prima di cercare la decisione sull'esteso fronte di battaglia. Si potrebbe anzi pensare che ai due scopi i tedeschi potessero tendere contemporaneamente con la nuova avanzata lungo la regione costiera, ma nel complesso della battaglia quella direzione di offensiva non sarebbe certo la più pericolosa per gli alleati e quindi la più decisiva. E' perciò probabile che quell'avanzata non abbia, per ora, che scopi secondari.

Il comunicato delle 23

Parigi, 15, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Le notizie della giornata indicano dei successi su parecchi punti del fronte, e cioè: alla sinistra, a nord del fiume Lys, dove abbiamo preso Estaires; al centro, a nord e ad est di Reims, dove abbiamo progredito di quasi due chilometri; sulle alture della Mosa, nella Woevre, a sud di Saint Mihiel e presso Marcheville.

Estaires, città di 3800 abitanti circa, nel circondario di Hazebrouck, sul fiume Lys (a 219 chilometri da Parigi).

Il comunicato inglese

LONDRA, 15.

Un comunicato ufficiale dice che le truppe britanniche sono state impegnate col nemico verso l'ala sinistra degli alleati. Ne è risultato che i tedeschi sono stati leggermente respinti sul loro fianco. La stessa natura del teatro delle operazioni, che si trova nel centro minerario, rende difficile un rapido progresso.

Il comunicato tedesco

Un successo ad Albert

BERLINO, 15.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale, a mezzogiorno del 15:

Gli attacchi francesi nella regione di Albert sono stati respinti con perdite importanti per i francesi. A parte ciò, nessun cambiamento nell'ovest.

Una terribile battaglia nei dintorni di Gand

(Nostro servizio particolare)

Parigi 15, ore 9.

Il Daily Mail dice che lunedì sera un serio combattimento era impegnato fra Gand e Saint Nicolas e che dalla sommità del campanile della chiesa si vedevano parecchi villaggi in fiamme.

Un altro telegramma al Daily Mail da Ostenda, in data di martedì, reca: « *Si apprende da fonte autorizzata che una terribile battaglia si sta combattendo nei dintorni di Gand* ».

Lo stesso Daily Mail infine riceve da Ostenda in data di martedì sera: « *Una battaglia di cicliti tedeschi è penetrata a Gand lunedì mattina terrorizzando la popolazione che si è data alla fuga verso Bruges. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono tagliate.* »

Il trasferimento del Governo belga all'Havre coincide coll'occupazione da parte delle truppe francesi di Ypres, e col combattimento dato dalle truppe di re Alberto ai tedeschi, nei dintorni di Gand. L'unione degli eserciti alleati è, probabilmente, già un fatto compiuto. Belgi, inglesi e francesi combattono fianco a fianco sopra una stessa linea, e respingono l'invasore, che ha devastato una parte del suolo francese.

Il Temps, commentando, scrive: « *Il proclama che il Governo belga ha indirizzato al suo popolo, prima di lasciare il territorio nazionale, dimostra la fede serena nella cooperazione dei francesi e degli inglesi. Il dogma dell'invincibilità tedesca è oramai scosso.* »

E. R.

Quindicimila tedeschi fuori combattimento nella maremma di Arras

Parigi, 15, notte.

La Croix riproduce l'informazione seguente, pubblicata dalla France du Nord: « *La notizia di un giornale inglese, annunciante la disfatta dei tedeschi nei dintorni di Arras, ci è stata confermata da vari testimoni di ritorno dal fronte. I tedeschi respinti nell'immensa maremma dei dintorni di Arras hanno perduto in questi paraggi da 12 a 15 mila uomini. Questo scontro ricorda quello delle paludi di Saint Gond, ove la guardia imperiale ha perduto diecimila uomini* ».

L'Olanda non permetterà ai tedeschi di servirsi della Schelda

Londra, 15.

Il *Daily Mail* ha da New York che le seguenti dichiarazioni del conte Beaufort, ministro d'Olanda agli Stati Uniti, hanno provocato un vivo interesse in America.

Il conte Beaufort, rispondendo a varie ipotesi dei giornali sulle conseguenze della presa di Anversa, ha dichiarato: « L'Olanda combatterà sino all'ultimo respiro per far rispettare la sua integrità. E' d'altronde per questo che noi abbiamo mobilizzato il nostro esercito tutto lungo la frontiera; e questa mobilitazione è diretta contro ogni nazione che tentasse di attentare ai diritti dei Paesi Bassi.

— L'Olanda considererebbe — gli ha chiesto l'intervistatore — l'utilizzazione della Schelda da parte dei tedeschi, per accedere al mare, come una violazione del diritto?

— La Schelda — ha risposto il conte Beaufort — scorre attraverso territorio olandese, ed è sotto la sovranità dei Paesi Bassi. Questo fatto è certo; ne potrete trarre voi stesso la conclusione.

Il bottino di Anversa

500 cannoni e 4 milioni di Kg. di grano

BERLINO, 15 (Ufficiale).

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale, il 15 ottobre a mezzogiorno:

« Ad Anversa abbiamo preso in tutto da quattro a cinque mila prigionieri. E' probabile che tra qualche giorno prenderemo ancora gran numero di soldati belgi, che hanno indossati abiti borghesi. Secondo un comunicato del console Ternouba circa venti mila soldati belgi e duemila soldati inglesi sono passati in territorio olandese e sono stati disarmati. La loro fuga ha dovuto avvenire nella più grande fretta, come lo prova la quantità di sacchi pieni di vestimenta abbandonati, sopra tutto dalla reale Divisione navale inglese.

« Il bottino è grande. Esso comprende almeno cinquecento cannoni; una massa innumerevole di munizioni o di copertura per cavalli; molto materiale sanitario; numerosi automobili e molte locomotive e vagoni; quattro milioni di chilogrammi di grano; due di farina e carbone e lino, per il valore di dieci milioni di marchi; lana, rame, argento, per circa mezzo milione di marchi; un treno corazzato e parecchi treni pieni di bestiame. Non vi sono più navi inglesi e belghe nel porto di Anversa. Trentaquattro vapori e tre velieri tedeschi che si trovavano nel porto di Anversa quando scoppiò la guerra, vi sono ancora, ad eccezione di uno; però le macchine sono inutilizzabili. Il solo piroscafo « Gneisenau » del Norddeutscher Lloyd è stato perforato e fatto affondare. La grande chiusa del porto è ancora intatta, ma non utilizzabile attualmente, a causa di panotti carichi di pietre ivi affondati. Le installazioni del porto non sono danneggiate.

« La città di Anversa ha poco sofferto. La popolazione è calma. Essa è felice che i giorni del terrore siano passati, tanto più che la plebaglia aveva cominciato ad operare saccheggi. I resti dell'esercito belga hanno sgombrato Gand in tutta fretta, all'avvicinarsi delle nostre truppe. Il Governo belga, ad eccezione del Ministro della Guerra si è recato, sembra, all'Havre ».

L'esercito Belga è al sicuro in Francia

dietro le linee degli Alleati

LONDRA, 15, ore 3.

L'esercito belga è penetrato in Francia, ma, secondo la « Central News », esso fu mandato dietro la linea di battaglia, perchè esso ha bisogno di riposo.

MARCELLO PRATI

Il nuovo regime ad Anversa

Londra, 15.

Dei Berg op Zoom telegrafano al Daily Mail in data 12 ottobre: « *Sino ad ora i tedeschi ad Anversa pagano tutto a loro spese, ma obbligano i commercianti a riaprire i negozi. I fornai, i macellai e i droghieri e gli altri commercianti furono avvertiti che saranno oggetto di severe misure se non avranno riaperto i negozi entro cinque giorni. Gli impiegati municipali di Anversa hanno dovuto prestare giuramento di sottomissione all'Impero tedesco. La polizia ha ricevuto ordine di ritirare da per tutto le bandiere belghe. La bandiera imperiale deve essere salutata quando l'esercito passa nelle vie. Si sono già visti soldati malmenare le persone che non salutavano* ».

Un altro gioiello architettonico distrutto dai tedeschi

Il palazzo Municipale di Arras

Parigi, 15, mattino.

I giornali hanno da Hazebrouck che i tedeschi bombardando Arras hanno incendiato il Palazzo municipale che era un gioiello dell'arte spagnola del XVI secolo. Il Palazzo municipale come i mirabili pannelli dello stesso secolo che ornavano una delle piazze della città, furono completamente distrutti.

(Agenzia Stefani).

Le impressioni d'un giornalista soldato

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 15, notte.

La battaglia ha pure il suo aspetto gaio. Si marcia, si combatte, si soffre, si muore; ma contro la mitraglia si scherza, contro il fuoco nemico si ride. La morte è vicina, la morte è ovunque, ma, appunto per questo, vedendo, sentendo la morte ovunque, colla morte si è divenuti familiari; non si ha più paura. Un collaboratore del Figaro, che si trova sotto le armi, indirizza al suo giornale una lettera, piena di buon umore e di calore.

« — Asso di picche, re di cuori, a me le carte!

« Non crediate che io scriva da un caffè, sull'angolo di un tavolino mentre i miei vicini, piccoli possidenti o impiegatucci che si riuniscono dopo l'ufficio, giochino le carte... I tedeschi sono davanti a noi, a due chilometri; la mia compagnia è al suo posto; con i fucili carichi accanto a loro, i soldati fanno una partita alle carte ed attendono. Ma si attende da sei giorni. Non basta per i soldati essere coraggiosi, bisogna avere pazienza; giacchè la guerra di oggi è differente da quella che immaginano i ragazzetti che fanno muovere i soldati di piombo, sopra un tappeto di tela cerata...

« Dal principio della campagna il mio reggimento ha preso parte a sette combattimenti ed a tre grandi battaglie. Esso è stato citato all'ordine del giorno, pure vi sono delle compagnie che non hanno tirato una fucilata, nemmeno una; ciò non vuol dire che queste compagnie non abbiano avuto nulla da fare, tutt'altro; esse avevano ricevuto la missione di sostenere le batterie, le sezioni dell'artiglieria. Bisogna sapere in che cosa consista questa missione, che è delle più ingrate, delle più pericolose e angosciose; i soldati sono disposti lungo un pendio; a cinquanta metri di distanza i cannoni sparano, ma il nemico è lontano; un plotone di ulani, ben guidato, tenta di portarsi vicino ai nostri pezzi; la fanteria fa il necessario per proteggerli; allora i cannoni tedeschi rispondono; non sanno con precisione dove sia la nostra batteria, cercano una giusta mira, il tiro si aggiusta a poco a poco... I soldati non vedono il nemico e restano lì col fucile carico tra le mani, fucile che è inutile. Guardano, ma cosa guardano? Gli shrapnels si fanno sempre più vicini. E' un fracasso spaventoso. L'ondata di terra ricopre tutta la sezione. Ci rialziamo, questo non è nulla di serio, nulla di grave, sarà forse per un'altra volta. Si parte? Le batterie francesi continuano a tirare? Chi le difende? La fanteria non è in pericolo, gli aviatori non hanno segnalato nessun movimento nemico nelle vicinanze. Ma non importa, non si sa mai. Restiamo dove siamo. Gli shrapnels tedeschi scoppiano al disopra di noi. Ora siamo accovacciati, ammucchiati in una posizione tale da offrire la minor superficie possibile al nemico. Nonostante ciò uno shrapnel scoppia: il sergente ha la sua borsetta portata via da una scheggia di mitraglia. L'ha scampata bella! Un altro shrapnel scoppia a sinistra; ci sono due feriti; uno è grave. Un altro scoppia al centro; questa volta, per miracolo, non vi è nulla. Abbiamo cinque feriti; tutti sono soccorsi d'urgenza, ma soccorsi come si può. Essi attendono muti, immobili al loro posto, un po' pallidi in viso.

« Si parte; finalmente! Ma fino alla fine teniamo il nostro buon contegno; alcuni si attardano, aiutano i feriti.

« Nelle trincee si è meno esposti; perfino, come avete visto, si gioca alle carte. Non potete immaginare quante trincee abbiamo scavato durante questa campagna. Ci sono delle trincee isolate, semplici buche, così dalpe, ci sono delle trincee grandi che nascondono un uomo per intero. Quella in cui noi ci troviamo, oggi, è un modello del genere. Si è parlato delle trincee tedesche. Le nostre non sono inferiori. Possiamo dire che abbiamo tutto il confort moderno. La fanteria tedesca non avanza, teme i nostri cannoni. Sopra le nostre teste il duello di artiglieria è incessante; spesso, troppo spesso ne facciamo le spese; due capitani ieri sono stati feriti. Oggi è stata la volta del colonnello.

« Eppure non si pensa più alla morte. Quando, dal sibilo, sentiamo che un proiettile si avvicina non siamo neppure emozionati. Abbiamo visto tante precauzioni inutili, ed abbiamo visto tanti miracoli. Un sergente della mia compagnia, come ho detto, ha avuto la borsetta portata via da una scheggia di mitraglia; poco dopo una pallottola ha attraversato la zaino; se l'è cavata con una leggera escoriatura a una mano.

« Un proiettile è caduto a dieci metri da noi. Ma i miei compagni non hanno interrotto la partita alle carte, il gioco continua. Sarà per domani! »

E. RAGAZZONI.

Grande battaglia intorno a Varsavia

(Per telegrafo alla Stampa).

BERLINO, 15.

IL GRANDE STATO MAGGIORE ANNUNCIA DAL GRAN QUARTIERE GENERALE, IL 15 A MEZZOGIORNO:

NELL'EST, L'AVANZATA INIZIATA DAI RUSSI DON POTENTI FORZE NELLA PRUSSIA ORIENTALE E' CONSIDERATA FALLITA. L'AVANZATA DELLE NOSTRE TRUPPE IN POLONIA A FIANCO DELL'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO, PROGREDISCE. LE NOSTRE TRUPPE SONO DAVANTI A VARSAVIA. L'AVANZATA INIZIATA DA CIRCA OTTO CORPI RUSSI PRESSO IVANGOROD E VARSAVIA, AL DISOPRA DELLA VISTOLA, FU RESPINTA INDIETRO SU TUTTA LA LINEA CON GRANDI PERDITE RUSSE. LA VOCE DIFFUSA DAI GIORNALI RUSSI CIRCA CANNONI TEDESCHI CATTURATI E' PRIVA DI FONDAMENTO.

Morti e feriti divorati dai lupi

Parigi, 15, notte.

La Liberté scrive: Secondo un dispaccio pubblicato dal Daily Mail, in battaglia di Augustow non è stata soltanto uno scontro accanito e sanguinoso. Mentre i cannoni facevano strage, una banda di lupi urlava nei dintorni; alcuni di questi animali, attizzati sin sul campo di battaglia, divorarono morti e feriti.

Il saluto dell'Arciduca Federico ai nuovi ufficiali austro-ungarici

Vienna, 15, notte.

L'Arciduca Federico, comandante in capo dell'esercito, ha inviato agli allievi delle Accademie Militari e delle Scuole Militari, che, terminati gli studi, entrano oggi a far parte dell'Esercito, le seguenti parole di saluto:

« *Invio i miei saluti più cordiali di camerata ai giovani guerrieri, ai quali è toccato per grazia del nostro Augusto Sovrano la grande fortuna di poter correre presso le nostre bandiere vittoriose. Sono convinto che i nostri giovani camerati, fedeli alla tradizione degli ufficiali austro-ungarici, sempre celebrata e confermata di nuovo ai nostri giorni dal sangue degli eroi, vadano al combattimento con questo giuramento: di vincere o morire per l'Imperatore e Re e per la Patria.* »

Le azioni tra serbi ed austro-ungarici

NISCH, 13. (Ufficiale).

Alla data del 12, il nemico, sul fronte Zwornick-Loznitza, ha aperto un violento fuoco di artiglieria alla nostra ala destra, fuoco che la nostra artiglieria ha ridotto subito al silenzio.

Gli austro-ungarici inseguono i russi

Roma, 15, sera.

L'Ambasciata di Austria-Ungheria comunica il seguente telegramma da Budapest:

« *La continua ritirata dell'esercito russo dalla media Galizia, in direzione di nord-est, ha avuto per conseguenza necessaria che le forze russe che erano penetrate in Ungheria, dai passi dei Carpazi, sono state ritirate anche esse. Le truppe austro-ungariche che si erano opposte alle forze russe nel versante meridionale dei Carpazi, non si limitarono a respingerle semplicemente al di là dei Carpazi stessi, ma continuarono l'inseguimento al di là dei passi in territorio Galiziano, su tutte le vie che avevano servito alla incursione russa.*

« *Oggi tutta l'Ungheria è liberata dai russi; unicamente nelle foreste dei Carpazi vi sono ancora alcuni piccoli gruppi di soldati russi che si sono allontanati dalle forze russe principali e che sono ora battuti isolatamente e cacciati al di là della frontiera.*

« *In queste circostanze le notizie provenienti da fonte francese e riprodotte da alcuni giornali, notizie che parlano dell'annientamento dell'esercito austro-ungarico presso Marmaros Sziget e dell'avanzata di un forte esercito russo su Budapest, non possono che produrre la più grande ilarità in tutto il paese. Marmaros Sziget è stata sgombrata dai russi già otto giorni or sono dopo un solo combattimento che terminò con la completa sconfitta dei russi; questi non rimasero a Marmaros Sziget che tre giorni: battuti in questo unico combattimento essi dovettero partire in tutta fretta. Sessanta chilometri dalle creste dei Carpazi, ecco il punto più avanzato fino al quale i russi hanno potuto penetrare in Ungheria. A questa distanza dai colli dei Carpazi, le forze austro-ungariche si opposero alle forze russe, le quali furono di là respinte fino oltre le montagne sulla frontiera* ».

Grave attentato giovane turco a Bucarest

contro i fratelli Buxton, i capi del Comitato balcanico

Pericolosa situazione nel Mar Nero ove incrociano le flotte russa e turca - Un Consiglio dei ministri ottomano all'Ambasciata germanica.

(Servizio speciale della "Stampa")

L'attentato dopo il funerale di re Carlo

I due fratelli e il figlio di Ghescioff feriti a rivoltellate

Bucarest, 15, notte.

Mentre i fratelli Buxton, col figlio del ministro bulgaro Ghescioff, tornavano in automobile al loro albergo, dopo avere assistito ai funerali di Re Carlo, il giovane turco Pashit Hassan, giunto da Salonicco con passaporto datato a Costantinopoli il 26 settembre, ha tirato quattro colpi di rivoltella ferendo gravemente i due fratelli e leggermente il figlio del ministro. L'assassino è stato arrestato.

Secondo i primi particolari del grave attentato, esso avvenne alle ore 10,15 del mattino davanti all'Hôtel d'Athènes, poco dopo il passaggio del corteo funebre recantesi dal castello alla stazione. Allorchè i fratelli Buxton, insieme al figlio del ministro bulgaro Ghescioff fecero fermare l'automobile davanti alla porta dell'albergo, un uomo si slanciò contro l'automobile e tirò due colpi di rivoltella contro tutti e tre. Uno dei Buxton fu colpito da due proiettili al polmone sinistro; l'altro da un proiettile alla mascella. Anche il Ghescioff fu ferito leggermente alla testa. Ambedue i Buxton rimasero feriti gravemente e specialmente di uno di essi si dubita che possa guarire. L'autore dell'attentato fu gettato a terra dallo chauffeur e arrestato. L'identità e la nazionalità dell'assassino non sono ancora accertate in modo definitivo, ma è fuor di dubbio che trattasi di un attentato giovane-turco.

I fratelli Buxton sono i capi e gli animatori del *Comitato balcanico*, un'istituzione inglese che si propone la redenzione e l'elevazione delle popolazioni balcaniche. Il *Comitato Balcanico* ha preso parte considerevole con consigli ed aiuti alla guerra contro la Turchia; è stato esso il principale autore di quella prima alleanza balcanica che si scagliò vittoriosa contro la Turchia; ed è forse di questa partecipazione che il cuddi, to ottomano ha voluto vendicarsi col suo attentato.

Una sfida ai Balcani

Roma, 15, notte.

Il *Giornale d'Italia* così commenta e illustra l'attentato di Bucarest:

« L'attentato di Bucarest certamente è dovuto a un sentimento di vendetta postuma contro i Buxton, e non è poi escluso, data la propaganda dell'attentatore che veniva da Salonicco, che qualche greco abbia partecipato al complotto perchè i Buxton greco fortemente odiati dai greci. La notizia dell'attentato di Bucarest produrrà certo la più dolorosa impressione nelle capitali balcaniche, specialmente a Sofia, dove i Buxton erano popolarissimi. Le rivoltellate di Bucarest apparentemente sembrano una vendetta dei giovani turchi verso il passato; sono invece una sfida del presente. La propaganda xenofoba, l'infatuazione antieuropea, il sogno della rivincita nella perduta Balcania, artificiosamente alimentato in questi giorni da sobillazioni di nota provenienza, che hanno deteriorato questa irrequietezza di spiriti, ha fatto balenare la speranza di una vittoriosa riscossa dell'Islam da quegli stessi che da oltre quindici anni si sono eretti a protettori del mondo mussulmano. L'attentato di Bucarest richiama imperiosamente l'attenzione degli Stati balcanici sul pericolo comune che li minaccia. Non solo la Rumania, offesa per lo sfregio alla memoria del suo Re bene amato e alla sua generosa ospitalità, non solo la Bulgaria che per poco non è stata colpita nella persona di un suo figlio, ma anche gli altri paesi balcanici devono meditare sugli effetti dell'esaltazione ottomana che è un pericolo per la Balcania e per l'intera Europa. »

Nel Mar Nero

L'ora tedesca della Turchia

Roma, 15, notte.

All'Ambasciata di Russia ed all'Ambasciata di Turchia si assicura di non aver ricevuto alcuna conferma della voce corsa su uno scontro avvenuto nel Mar Nero tra la flotta turca e quella russa. Si sa però con precisione che la squadra russa partendo da Odessa si è diretta verso le coste rumene e che quasi contemporaneamente la squadra turca con il *Goeben* ed il *Breslau* è uscita dal Bosforo navigando per il Mar Nero. Lo scopo di questa breve crociera della squadra russa, secondo quanto si dice nei circoli interessati, è soprattutto quello di dimostrare alla Rumania che essa non ha nulla da temere da parte della Turchia nel caso di un intervento suo nel conflitto a fianco della Russia, poichè la flotta russa potrebbe garantire le coste rumene da qualsiasi colpo di mano della Turchia. Questa dimostrazione di forze navali russe appariva opportuna dopo la recente sortita nel Mar Nero del *Goeben* e del *Breslau*, che dovevano, per ispirazione della Germania, ammonire la Rumania a non uscire dalla neutralità, pena un possibile attacco della flotta turca. Si vien dunque creando nel Mar Nero una situazione eccezionalmente delicata e tesa, tale che può provocare per un lieve incidente le più gravi complicazioni.

Il partito militare turco, che ha nelle sue mani tutto l'esercito e l'armata, tende evidentemente, negli ultimi giorni ad ostentare la sua disposizione ad entrare nel conflitto e provocare un urto con le Potenze della Triplice Intesa. Le Potenze dell'Intesa alla loro volta vogliono evitare per quanto è possibile delle complicazioni per quanto la Russia affermi la necessità di agire a Costantinopoli con una maggiore energia. Le notizie che si raccolgono anche oggi sul problema turco, il problema che nei nostri riguardi appare sempre uno dei più importanti fra quelli che contornano la guerra europea, trovano un persistere di anzi un accentuarsi della tendenza guerrafondaia del partito di Enver Pascià. Non è estraneo a ciò l'impressione che ha destato a Costantinopoli la caduta di Anversa e la momentanea ritirata dell'esercito russo dalla linea avanzata della Galizia, che vengono considerate fra i militari turchi come due nuovi grandi successi militari germanici.

Non ci viene confermato l'invito che secondo alcuni giornali sarebbe stato fatto dall'Ambasciatore inglese a Costantinopoli alle donne della colonia inglese di lasciare subito la Turchia. Si ha però di altri fatti non meno significativi. Si ha ora la notizia di un Consiglio turco dei ministri, tenuto nel palazzo dell'Ambasciata tedesca a Costantinopoli. Tutti i ministri turchi si sono recati alla spicciolata all'Ambasciata e si sono raccolti sotto la presidenza dell'Ambasciatore tedesco, barone Wangenheim in una sedutta, durata circa due ore. Questo fatto viene assai vivamente commentato nei circoli diplomatici dove si fa osservare che non si è registrato nulla di simile, neppure nel periodo più germanofilo dell'impero di Abdul Hamid. Il fatto dimostra in ogni modo gli stretti rapporti che esistono in Turchia fra il Governo ed il partito militare turco e l'Ambasciata tedesca. Si sapeva del resto che già nelle ultime settimane l'ambasciatore di Germania ha assistito alla Sublime Porta a parecchie sedute del Consiglio dei Ministri.

Aggiungo anche che insieme agli ottomila specialisti dell'esercito tedesco che si trovano al servizio del Governo turco, sono giunti negli ultimi tempi duemila austriaci. Si tratta di ufficiali di marina e di personale tecnico che si è imbarcato a bordo delle navi turche o ha preso servizio nei diversi porti del Bosforo e dei Dardanelli. Appare dunque ormai un fatto più che provato la collaborazione militare austro-turco-tedesca. Questa collaborazione militare continua a manifestarsi con quella propaganda panislamica di cui già ci siamo più volte occupati.

Posso avere ancora qualche particolare sul seguito dell'incidente avvenuto fra il Kedivè di Egitto e l'Ambasciatore inglese a Costantinopoli, che già conoscete. Negli ultimi giorni sono stati spediti dall'Egitto al Kedivè, che si trova tuttora a Costantinopoli, accentuando che Costantinopoli è la vera sede del Califfato.

Ora sembra che fra Germania ed il Kedivè di Egitto si siano scelte delle trattative di una certa importanza. Per esse la Germania avrebbe assicurato il Kedivè, in caso di vittoria, di risolvere a suo favore, senza domanda di compensi, il problema dell'Egitto che sarebbe costituito come provincia autonoma, sotto la sovranità del Kedivè e l'autorità religiosa del Sultano. Questa promessa, che per attuarla ha bisogno di una collaborazione della massa mussulmana, è il punto di partenza dell'agitazione panislamica che la Germania tenta di fomentare per tutta l'Africa settentrionale. E' inutile osservare che un tale atteggiamento è assai pericoloso anche per gli interessi italiani. Un movimento islamitico una volta sollevato non potrebbe certo contenersi entro i confini politici di una sola colonia, ma dilagherebbe per tutto il mondo mussulmano. Esso quindi è una minaccia grave anche agli interessi dei neutri. Ho ragione di credere che il nostro Governo sia preoccupato di questa situazione ed abbia fatto passi a Berlino per richiamare amichevolmente la attenzione di quel Governo sui gravi danni che la sua azione va recando all'Italia.

Il nostro Governo pure mantenendo la neutralità e riconoscendo piena libertà dei mezzi di guerra dei diversi belligeranti, non può ammettere che siano tentate azioni di portata generale le quali si risolverebbero in un danno forse anche più grave per l'Italia che per i belligeranti, verso i quali dovrebbero essere diretti.

VIRGINIO GAYDA.

Grave epidemia di colera nelle truppe austriache dei Carpazi

Roma, 15, notte.

Notizie che ricevo da Vienna da ottima fonte mi dicono che è scoppiata con forte epidemia colerica anche fra le truppe austro-ungariche che operano nei Carpazi o nell'estremo lembo della pianura ungherese. Il colera assume forme gravissime e si diffonde in vaste proporzioni anche fra la gente dei villaggi che ne è già duramente colpita.

L'autorità militare e l'autorità civile sono seriamente preoccupate perchè per i movimenti ed i necessari contatti delle truppe non è possibile isolare il Corpo austro-ungarico che opera in questa regione. Anche fra le truppe russe che si sono avanzate verso l'Ungheria si è manifestato in larga misura il colera, che va mietendo numerose vittime.

V. G.

Francesco Giuseppe visita e conforta i feriti

Vienna, 15, notte.

L'Imperatore continuò stamane la visita agli ufficiali e soldati feriti, che si trovano in cura negli ospedali. L'Imperatore, che ha manifestato rispetto, si accostò ad ogni letto, parlò con tutti i feriti, informandosi sulle loro ferite e sui combattimenti nei quali essi le riportarono. L'Imperatore parlò con ogni ferito nella sua lingua materna. Tutti i feriti rimasero assai commossi della bontà dell'Imperatore, che rivolse loro graziose parole di conforto. La visita durò oltre un'ora; quindi l'Imperatore, accolamato con entusiasmo nelle vie da enorme folla, rientrò a Schoenbrunn.

Una smentita di Sienkiewicz

Vienna, 15

La *Correspondenz Wilhelm* conferma che il poeta polacco Enrico Sienkiewicz, il quale dimora da qualche tempo a Vienna, ha dichiarato infondata la notizia pubblicata dalla stampa della « triplice intesa » secondo la quale egli avrebbe diretto ai polacchi un proclama invitandoli a combattere per la Russia.

La guerra nelle colonie

I non combattenti condotti via da Tsing-Tao

Londra, 15 (ufficiale).

Avendo i comandanti delle forze navali e militari del Giappone informato il 2 ottobre per telegrafo senza fili i tedeschi di Tsing-Tao che l'Imperatore desiderava portare soccorsi ai non combattenti e ai neutri ascendenti a Tsing Tao, sono stati inviati parlamentari. E' stato convenuto che i giapponesi sgombreranno oggi fino a Tien-Tsin il Console degli Stati Uniti, un certo numero di cinesi, le donne e i fanciulli tedeschi.

Il bombardamento imminente

Bordeaux, 15, ore 11,15.

Notizie ufficiali recano che il comandante giapponese ha proposto al governatore tedesco di Tsing-Tao di fare uscire i non combattenti prima dell'attacco alla piazzaforte. Il bombardamento incomincerà appena l'esodo sarà compiuto. Questa proposta è stata accettata dal comandante tedesco.

Lo scioglimento della Compagnia dei volontari italiani riuniti a Nizza

Nizza, 14, notte.

Oggi, al Teatro Eldorado, ove sono accasermati i volontari italiani qui riuniti, si tenne una tumultuosa adunanza, nelle quali fu presa in esame la situazione loro creata colla deliberazione presa il giorno prima dalla Direzione del Partito repubblicano italiano, riunita in Firenze, e si deliberò lo scioglimento della « Compagnia Giuseppe Mazzini ». Le riunioni furono presiedute dall'on. Eugenio Chiesa, reduce da Firenze, il quale fece ai volontari una lunga relazione del lavoro fatto dalla Direzione del Partito e di quello della speciale Commissione, dimostrando loro che lo scopo per cui il Partito aveva fatto appello ai sentimenti patriottici ed irredentisti della gioventù italiana erano completamente falliti per l'intromissione di influenti personalità diplomatiche e politiche di Roma, che avevano impedito al Governo francese di accettare la proposta di uno sbarco di volontari italiani in Dalmazia. La Direzione del Partito repubblicano, quindi, copriva colla sua responsabilità il fiascorso e lasciava liberi i volontari di decidere per l'avvenire. Costoro, alla fine della seconda riunione, in mezzo ad altissime grida di protesta per la leggerezza con cui fu trattata una così importante questione e per la difficile posizione che viene creata a non pochi volontari, deliberavano collettivamente lo scioglimento della Compagnia, lasciando singolarmente liberi i volontari di scegliere una delle due proposte fatte: ritornare in patria od inscriversi alla legione straniera. La grande maggioranza preferisce ritornare in patria.

Severità tedesca nei paesi belgi occupati

Tutta una famiglia condannata da un Consiglio di guerra francese

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 15, sera.

La famiglia Weber abitava da oltre venti anni un casinale presso Valmy. Durante i combattimenti tra francesi e tedeschi si faceva passare belga, quando avvenne la ritirata dei tedeschi si dichiarò tedesca, raccolse alcuni fuggiaschi. Il ospitò, li approvvigionò. Il giorno dopo in grazia della conoscenza del territorio i Weber indicarono ai soldati la via da seguire per sfuggire alle pattuglie francesi. Il Consiglio di guerra di Chalons condannò Adolfo Weber e sua sorella Caterina alla pena di morte; Emilio Weber ed un domestico a cinque anni di lavori forzati.

Si ha da Amsterdam che numerosi fuggitivi belgi si rifiutano di rientrare in Anversa, malgrado le garanzie sul loro ritorno, ardentemente desiderato dai tedeschi, i quali sperano così di evitare un eventuale assedio che gli alleati volessero porre alla città.

Il comandante tedesco di Selzaele ordinò agli uomini dai diciotto ai quarantacinque anni di presentarsi fra due giorni; quelli appartenenti all'esercito saranno considerati prigionieri; i militari trovati vestiti di abiti civili saranno considerati spie.

I tedeschi occuparono Assenede.

E. RAGAZZONI.

Il principe Hohenlohe ordina il licenziamento degli operai regnicoli

37 italiani espulsi da Trieste in una settimana

Venezia, 15, notte.

Si ha per telefono dalla frontiera: Il luogotenente principe Hohenlohe ha disposto che tutti gli operai regnicoli addetti agli opifici, imprese di costruzione ecc., vengano immediatamente licenziati, sotto pena di gravi multe per quegli imprenditori che non adempissero immediatamente a questo ordine. Questa disposizione ha prodotto viva indignazione, specialmente nel ceto operaio, che è oltremodo impressionato. Continuano i bandi dei cittadini italiani da Trieste. Nella settimana passata furono banditi 37 regnicoli, di cui la massima parte veneti.

Un mulino e 8000 quintali di fieno in fiamme

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 15, notte.

Ieri sera, poco prima delle 21, sullo stradale che da Marina conduce a Villaricca, scoppiò un incendio in un vasto fabbricato di recente costruzione, situato a fianco di un mulino di proprietà del signor Bassanello, tenuto in affitto da un reverendo, che è anche assessore di Villaricca, certo Francesco Lequino.

Il reverendo aveva adibito il locale a deposito di fieno, e ve ne teneva per circa otto mila quintali. L'incendio si sviluppò in detto fabbricato e si crede per auto-combustione del fieno. In breve le fiamme altissime si comunicarono anche al mulino, che fu preda del fuoco. L'incendio assunse proporzioni vastissime, tanto da essere visibile a grandissima distanza.

Vennero avvertiti i proprietari, ma prima che fosse organizzata qualche squadra di soccorso, le fiamme avevano parte dell'edificio. Ad un tratto, con indomabile furia, si elevarono a grande altezza distruggendo ed abbattendo il tetto e le travi, in breve tutto il vasto locale, meno quello delle macchine, si trasformò in una grande fornace. Il fuoco divorasse ogni cosa. Si corse subito al telefono per avvertire i pompieri di Napoli, i quali poco prima della mezzanotte giunsero sul posto.

I vigili misero in azione tutte le pompe, ma con scarso risultato, poichè in quel posto l'acqua scarseggiava. Così, per la quasi assoluta mancanza di acqua, l'incendio ha compiuto tutta la sua opera di distruzione. Tutto il grande deposito di paglia e di foraggi è andato distrutto. Sono sette o otto mila quintali, che in quest'ultimi tempi erano stati ammassati per alcune forniture. Il fuoco fu così violento che le travi furono carbone. La stabilimento, che dava lavoro a diversi operai, è ora ridotto a un ammasso di rovine. Lo stabilimento era assicurato per 70 mila lire, come pure per 70 mila lire era assicurato il deposito di foraggi. Ma i danni si fanno ascendere ad oltre 100 mila lire. L'incendio è stato spento soltanto verso mezzogiorno di stamane.

Orfani di marinai vittime delle mine ricoverati sulla nave-asilo "Scilla,,

Venezia, 15, notte.

Il ministro della Marina, presidente dell'Opera nazionale di patronato per le navi-asilo, ha provveduto affinchè vengano ricoverati, a spese dell'Opera, nella nave-asilo *Scilla* i seguenti minorenni, orfani dei pescatori periti nell'Adriatico in seguito allo scoppio delle mine vaganti: Livio Fabbroni, di anni 12, Ottavio Fabbroni, di anni 9; Aldo Longhini di anni 11. Questi ragazzi sono giunti oggi a Venezia, insieme al piccolo mozzo di bordo Volturno Corboni, che era imbarcato sulla bilancella *Alfredo P...* saltata in aria per le mine austro-ungariche, e che deve la sua salvezza, com'è noto, all'essersi trovato a dormire sopra coperta.

La prossima chiamata alle armi della seconda categoria della classe 1894

Il gen. Elia nominato sottosegretario alla guerra

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 15, mattino.

Con decreti reali in data odierna sono state accettate le dimissioni dalla carica di sottosegretario di Stato per la Guerra, rassegnate dal tenente-generale Giulio Tassoni, ed è stato nominato sottosegretario di Stato il maggiore-generale Vittorio Elia.

La nomina del nuovo Sottosegretario alla Guerra, generale Elia, è avvenuta con rapidità impressionante. Il ministro della Guerra, generale Zupelli, aveva da qualche giorno telegrafato al generale Elia per invitarlo a venire a Roma. Il telegramma era indirizzato al generale in un piccolo Comune dell'astigiano, dove il generale Elia si trovava in licenza a villeggiare. Ma essendosi il generale allontanato dalla sua residenza autunnale, il telegramma del ministro della Guerra potè soltanto ieri essere consegnato al generale Elia, perchè si ignorava dove egli si trovasse.

Il generale Elia, appena ricevuto, al ritorno alla sua residenza, il telegramma del ministro della Guerra, partì per Roma, dove giunse questa mattina recandosi subito al Ministero della Guerra, dove ebbe un colloquio col ministro generale Zupelli, il quale, a nome dell'onorevole Salandra, gli offrì il posto di sottosegretario alla Guerra. Il generale Elia accettò immediatamente. Il ministro della Guerra partecipò la sua accettazione al Re e all'onorevole Salandra. Al Re fu sottoposto immediatamente il decreto di nomina del generale Elia a Sottosegretario di Stato alla Guerra.

Il generale Elia prenderà oggi possesso della sua carica e la consegna gli verrà fatta dal dimissionario generale Tassoni.

La nomina del generale Elia viene accolta favorevolmente negli ambienti militari. Il generale Elia è uno dei più colti e valorosi ufficiali del nostro esercito. Ha percorso la maggior parte della sua carriera nel Corpo dei bersaglieri, pure appartenendo al Corpo di Stato maggiore. Fu addetto militare all'Ambasciata italiana a Costantinopoli e in seguito, ricevendo delicati incarichi di carattere diplomatico, seppe rendere preziosi servigi al Paese.

Fu tra i primissimi a partecipare alla campagna d'Africa, dove, ancora giovane, col grado di tenente, comandò ottocento ascari da lui reclutati.

Vittorio Elia è stato promosso maggior-generale recentemente. Nato nel 1858 a Murisengo (Monferrato), ha ora 56 anni. Appartiene ad una distinta famiglia: suo padre fu prefetto e per qualche tempo ministro della Real Casa sotto Vittorio Emanuele II; dalla madre, anglo-italiana, donna di alto ingegno e di carattere fermo e soave, ha avuto la prima educazione. Volontario di un anno, s'innamorò dell'arte militare, verso la quale lo da ragazzo era attratto da una profonda vocazione.

L'Elia frequentò brillantemente la Scuola di guerra, dalla quale uscì con una magnifica preparazione teorica e pratica. Più volte fu addetto allo Stato Maggiore, ma percorse quasi tutta la carriera nei Corpo dei bersaglieri.

Da sottotenente fu a lungo in Eritrea, poi fu uno dei capi che organizzarono il Corpo d'occupazione di Creta. Per molti anni fu addetto militare presso l'Ambasciata a Costantinopoli, dove lavorava indefessamente alla preparazione di rapporti molto apprezzati dalle Autorità militari. Come capo di Stato Maggiore del Duca d'Aosta, quando questi comandava la Divisione di Torino, ha lasciato cara memoria nei circoli militari della nostra città. Colonnello effettivo; comandò il 2.o bersaglieri a Roma, e fu promosso maggior-generale a scelta nel 1913 e destinato al Comando della Brigata Ancona (sede a Firenze).

I provvedimenti del ministro Zupelli

Il nuovo sottosegretario non tollererà attacchi all'esercito

Roma, 15, notte.

La giornata politica si riassume nella nomina del nuovo sottosegretario di Stato alla Guerra. Sebbene per la scelta avvenuta la nomina più che carattere politico abbia l'aspetto di un atto di ordinaria amministrazione come per la nomina del Ministro della Guerra, la nomina è giunta inaspettata alla persona designata. Il generale Elia è giunto stamane a Roma senza conoscere la ragione per la quale il ministro della Guerra lo chiamava a conferire con lui. Il generale Elia, date le attuali condizioni balcaniche, supponeva di essere chiamato d'urgenza alla capitale perchè il Governo lo designava al comando di una speciale missione a Vallona. Invece, con viva sorpresa, si vide offrire dal generale Zupelli la successione del generale Tassoni.

Il generale Elia accettò senza discutere, facendo una sola dichiarazione prima al ministro della Guerra, poi al Presidente del Consiglio. Il nuovo Sottosegretario alla Guerra ha così dichiarato che egli, al quale toccherà rispondere alla Camera alle interrogazioni presentate sulle cose relative all'esercito, non potrebbe, nè saprebbe tollerare le eventuali escandescenze dell'Estrema Sinistra in generale, e dei deputati socialisti in ispecie contro l'esercito.

— Se toccano l'Esercito ed offendono la mia persona — disse il generale Elia ai due ministri — io salto addosso a coloro che si abbandoneranno a qualunque eccesso!

Avute assicurazioni di libertà di difesa, il generale Elia accettò senz'altro l'alto ufficio. Così, nello spazio di un'ora, la nomina fu decisa, approvata dal Re e ufficialmente annunziata.

Della scelta avvenuta non si potrà dire nè che si è detto della nomina del generale Zupelli, e che cioè fu voluta, suggerita dal generale Cadorna, perchè della scelta del sottosegretario alla Guerra, il Capo dello Stato Maggiore ha voluto disinteressarsi e si limitò ad approvare la scelta del generale Elia allorchè gli fu comunicata.

Il Re, che si recherà domenica a Taranto per la rivista delle forze navali colà ancorate, ebbe stamane una lunga conferenza dopo la firma dei decreti con il nuovo Ministro della Guerra, la conferenza, è agevole supporlo, si aggirò sulla nostra preparazione militare, che viene completata con alacrità grandissima, sebbene non vi siano indizi che l'Italia debba uscire dalla neutralità.

Il generale Zupelli inizierà la sua opera di ministro con un provvedimento suggerito da considerazioni di ordine tecnico militare e anche da ragioni sociali. Sabato, salvo mutamenti, il *Bollettino Militare Ufficiale* annuncierà la chiamata sotto le armi del reclutamento della classe 1894, cioè della seconda categoria, finora non chiamata, e degli appartenenti alla stessa classe, che furono esentati dalla chiamata perchè avevano un fratello sotto le armi. Contemporaneamente verranno congedati i richiamati della classe 1887, fratelli dei nuovi chiamati della classe 1894, i quali erano stati esentati dalla chiamata per avere un fratello sotto le armi. L'obbligo di leva per questi nuovi richiamati partirà dal 1.o gennaio 1915.

Il nuovo ministro della guerra si propone con questo provvedimento di addestrare un maggior numero di giovani e diminuire contemporaneamente il disagio creato dalla permanenza sotto le armi delle classi richiamate. Infatti, sebbene il numero dei soldati richiamati sotto le armi col prossimo provvedimento sia presso a poco eguale a quello dei soldati congedati, pure verranno ad alternarsi le classi richiamate e quelle congedate, e così per un certo numero di famiglie risulterà diminuita la permanenza sotto le armi dei richiamati che alla stessa famiglia appartengono. Questo è il solo provvedimento che per ora sarà preso in materia di richiami di classe.

I "Débats,, lodano l'on. Salandra

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 15, notte.

Il *Journal des Débats*, occupandosi del rimaneggiamento ministeriali in Italia, scrive:

« L'on. Salandra ha risolto il difficile problema della sostituzione del titolare del ministero degli esteri, assumendo egli stesso, provvisoriamente, la direzione di questo dicastero. Questa decisione si spiega facilmente nelle presenti circostanze. Gli affari ora trattati dalla Consulta, non possono essere trattati che colla stretta collaborazione del Presidente del Consiglio. Sin quando non sia stata presa una decisione, l'on. Salandra è la persona più adatta per assumere la direzione del ministero degli esteri. Più tardi egli vedrà se può, senza inconvenienti, cimentare il fardello supplementare ad un uomo capace di assecurare la unità di vedute del Governo. Oggi la decisione dell'on. Salandra sembra tanto più giustificata in quanto sarebbe stato difficile far la scelta di un ministro degli esteri, sia nel Corpo diplomatico, come nel Parlamento. Gli ambasciatori che avrebbero potuto andare alla Consulta non possono essere sostituiti in momenti così critici. Fra gli uomini politici non si vede chi possieda nel tempo stesso la competenza e il prestigio necessari. Vi sono due ex-presidenti del Consiglio che avrebbero tali qualità, ma la designazione di uno di essi avrebbe provocato nel Parlamento delle agitazioni pericolose per il Gabinetto. Per ciò che riguarda la Francia, basta dire che dall'arrivo dell'on. Salandra al potere essa ha sempre mantenuto col Governo italiano relazioni di perfetta cortesia; le campagne della stampa sono felicemente cessate. Noi non possiamo che felicitarci sotto tutti i rapporti del rimaneggiamento di Gabinetto di quest'anno, e speriamo di avere nuovi argomenti per rallegrarci dell'orientamento dato dall'onorevole Salandra alla politica italiana ».

Il giornale passa quindi a fare un lusinghiero ritratto del nuovo ministro della Guerra; rileva le ragioni che hanno provocato le dimissioni del generale Grandi e conclude, augurandosi che il nuovo ministro rafforzi l'esercito, mettendolo in condizione di compiere la sua missione nell'attuale crisi.

E. d. B.

Per l'invio dei valori nelle Colonie

Roma, 15, notte.

Il Ministero delle Poste e telegrafi, allo scopo di rendere possibile fra l'Italia e le Colonie dell'Eritrea e della Libia, la trasmissione di gioielli e di oggetti preziosi o di altri valori non cartacei, che nelle norme delle vigenti disposizioni non possono essere inclusi nelle lettere assicurate, ha provveduto con R. Decreto alla effettuazione del servizio speciale con le Colonie per lo scambio di scatolette con valore dichiarato. Il nuovo servizio andrà in vigore il 1.o gennaio 1915.

I ringraziamenti del nuovo Re di Romania a Venizelos

Atene, 15.

Il nuovo Re di Romania ha risposto alle condoglianze del presidente del Consiglio ellenico, Venizelos, con un caloroso telegramma, nel quale dice: « I miei ringraziamenti sono tanto più sinceri in quanto che le parole di simpatia mi giungono da un paese la cui amicizia per la Romania è fondata su molti comuni interessi ».

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Rappresentanze e Vapori

Il Proton guarisce l'Anemia

Fa scomparire definitivamente i dolori al capo e al dorso. Ridona il bel colorito, l'appetito e la forza.

Occorre però curarsi col vero Protone. Nelle farmacie L. 2,50 la boccetta. Per posta L. 3,00 dallo Stabilimento chimico F. Ravenna, Terracotta, Opuscolo gratis.

TORINO: Toria, via Roma, 27; Schiapparelli — ALESSANDRIA: cav. Falcone — BIELLA: Assanto — CASALE MONFERRATO: Ferrari — GENOVA: Casabella, via Roma, 10 — NOVARA: cav. Bolzi Agnata e Bertoldi — SALUZZO: Camisassi — IVREA: Peona — TORTONA: Lavagna. 15916

Il processo di Sarajevo

Continua la deposizione di Princip

Gli interrogatori di Grabez, Ilic e Gubrilovic

Vienna, 15.

Il Correspondenz Bureau ha da Sarajevo: Nella terza udienza del processo per l'uccisione dell'Arciduca Francesco Ferdinando, l'accusato Princip ha dichiarato che, il giorno dell'attentato, il coimputato Ilic ripartì le bombe e le armi tra i cospiratori. Ciascuno si recò al proprio posto. Quando Princip, dopo l'esplosione delle prime bombe, vide arrestare Cabrinovic, colle doppiette uccidere Cabrinovic e, poi, se stesso. La folla però glie lo impedì. Quando vide fallito il primo attentato, egli attese il ritorno dell'Arciduca Ereditario, e tirò con la Browning per uccidere l'Arciduca.

Princip ebbe rapporti colla Narodna Odbrana di Belgrado, a cui si fece iscrivere come comitadjis.

L'accusato Grabez ebbe, come studente del liceo di Belgrado, intime relazioni con Cabrinovic e Princip. Esso professa idee panserbe, e odiava l'Arciduca Ereditario perchè egli era, secondo il parere dei circoli di Belgrado, un ostacolo alla riunione di tutti i Serbi. Grabez considera Ciganovic complice principale dell'attentato; egli delle a Ciganovic e a Princip, nel momento della loro partenza da Belgrado, lettere per il comandante Popovic a Schabatz e per il capitano di frontiera a Lasitza e si incaricò del trasporto dei cospiratori. Confessa che aveva cercato di uccidere l'Arciduca Ereditario. « Il capo dell'intero complotto — egli dice — è stato Princip ». Grabez dichiara che le bombe somigliano a quelle che erano dall'arsenale di Kragujevatz.

Viene quindi esaminato l'imputato Ilic, già maestro di scuola in un villaggio, quindi impiegato in una banca e giornalista che si trova in condizioni pietose. Egli cerca di attenuare le deposizioni fatte dinanzi al giudice istruttore. Interrogato sulle contraddizioni in cui cade, egli risponde continuamente: — Non so nulla.

Ilic dichiara che credeva che i cospiratori avrebbero abbandonato i progetti di attentato; però confessa di aver fatto parecchi passi alla cospirazione Cijukic e Popovic e di averli istruiti sull'uso delle bombe.

L'imputato Gubrilovic, alunno della sesta del liceo, confessa che aveva intenzione di uccidere l'arciduca Francesco Ferdinando che i circoli serbi consideravano come un nemico dei serbi.

La tempesta passa sull'Impero austriaco

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 15, notte.

Ricevo e raccolgo ogni giorno notizie di informazioni viennesi, una breve cronaca nera e rossa di guerra. Presentano tutte un quadro unico, impressionante dell'Austria. E' lo sfacelo, la fine. Cominciato con la prima avanzata russa, al primo urto di massa, dopo le tragiche giornate di Leopoli, è proseguito irremediabilmente, passando dalle fiamme del fuoco alle retroguardie e poi alle città, nella massa. C'è ancora un esercito armato che combatte, c'è ancora molta gente che crede alla vittoria: non c'è più il vero spirito della guerra, la coesione, la capacità della resistenza. Comincia il tramonto. Durò forse ancora bagliori vivi per molto tempo: ma sembra già oggi irreparabile. Le perdite d'uomini sono enormi. Si sa solo ora che anche la prima avanzata austriaca nella Polonia russa è stata sparentosamente catastrofica. Un reggimento di fanteria, il nono, in un sol giorno — il 27 agosto — a Krampol perdeva dodici ufficiali e 400 uomini fuori di combattimento. Il 24 settembre erano giunti solo a Vienna già sessantamila feriti e si calcolava, con le cifre più precise, che vi fossero più di duecentomila uomini morti o feriti gravi, messi definitivamente fuori di combattimento. Da allora non un giorno è passato senza battaglie sanguinose. In un solo scontro di poca importanza, alla fine di settembre, vi furono dalla parte austriaca centomila caduti. Fu per un tragico errore. Gli austriaci, in posizione scoperta, senza più munizioni, sventolarono bandiera bianca. I russi non videro: continuarono a decimarli impassibilmente, per qualche ora, con la mitraglia.

L'Austria non era assolutamente preparata a tante perdite, a questa gigantesca spaventosa guerra ch'esso ha voluto. Non aveva pensato nè a organizzare ospedali, in vaste proporzioni, nè a fornirsi di medicinali, di bende, di medici. Così oggi tutte le città delle retrovie non possono più dare rifugio a un solo ferito. e Vienna, la capitale di due milioni di abitanti, è satura. Hanno riempito tutti gli ospedali pubblici e privati, le caserme, le scuole: non è bastato; si sono occupati teatri, uffici; non è bastato ancora: si sono invasi i musei, la grande Rotunde del Prater, dove sono passati i più popolari spettacoli coreografici, le gaie curiosità delle maggiori esposizioni di Vienna. La vita cittadina è così tutta compressa da questa dolorante umanità mutilata: non ha più respiro. Non ci son più letti. Nella Rotunde i feriti giacciono per terra, su semplici sacconi di paglia. Cominciò a mancare il cloroformio. La dose per un infermo costa già otto corone. Lo si è soppresso. Le operazioni si compiono sulla carne spasimante e desta. Sono scene tragiche di un indicibile strazio.

Ma c'è qualche cosa di anche più triste. I soldati convalescenti vagabondano per le strade, in divisa, ancora fasciati, e domandano l'elemosina. Se ne son visti già molti. Hanno fame: chiedono vestiti caldi, biancheria, bastoni. Tutte le riserve sono esaurite: non c'è più cuoio per le scarpe, mancano camicie e cappotti. Si vedono riservisti, gli ultimi richiamati, in scalmanello, stinti da una sola fascia gialla e nera al braccio, armati di vecchi fucili del '70, con una corda invece della cinghia di cuoio.

Insieme ai feriti giungono lunghi cortei di malati di colera e di dissenteria, tutti dal fronte galiziano. Il colera ha forme benigne: ma la dissenteria è micidiale. Cifre di medici, non esattamente controllate però, mi danno per Vienna cento morti al giorno di questo male insidioso. Si comincia ad essere seriamente preoccupati dell'epidemia. Essa fa progressi, avanza verso il sud, portata dai feriti che tornano a casa. Alla fine del mese scorso se ne segnalavano una parecchi casi in villaggi della Stiria, a metà strada tra Vienna e Trieste. Due settimane fa le autorità di Vienna hanno deciso di iniziare subito le costruzioni di baracche a torno la città, capaci di diecimila letti, che dovranno servire per lazzaretti di isolamento.

L'arrivo a Vienna di migliaia di profughi dalla Galizia invasa dai russi, sopratutto ebrei, ha complicato ancora terribilmente la vita cittadina. Schiere di barbuti, piccoli uomini rossicci, con gli alti stivali e il gran pastrano chiericale nero e unto, le tipiche figure galiziane, accampano con i loro sudici e le loro donne nei cortili delle case popolari. Non c'è più ricovero per tutti. Le Autorità comunali di Vienna hanno deciso di non accettare più fuggiaschi galiziani. Voci strane inquietanti si diffondono per la città. Gli ebrei galiziani le hanno portate nel popolo, che le ripete e le ingigantisce. Comincia un fermento della massa. Ci son tentativi di dimostrazioni subito repressi. Una volta che per cinque giorni il comando militare non pubblicò bollettini di vittoria, una folla di vecchi e di donne si adunò sullo Stubenring, dinanzi il gran palazzo del Ministero della guerra a domandare gridando delle notizie. Fu disciolta dalla Polizia. C'è una irritazione di soldati e di popolo piccolo che impressiona. Due episodi tipici gravissimi sono avvenuti negli ultimi giorni, in un ospedale di Vienna. Un soldato ferito ha rifiutato una decorazione che gli si era offerta, abbattendola a terra. Un altro, colla guancia trapassata da una palla, interrogato da un alto personaggio che visitava l'ospedale, disse: «Questa palla dovevate riceverla voi», e rifiutò di parlare. Piccoli sintomi di un nuovo spirito ribelle.

Ma tutto questo lento sfacelamento avviene in un ambiente di perfetta indifferenza cittadina. E' il segno storico forse più impressionante del paese. Non c'è passione, non c'è dolore, non c'è fiamma di patria. L'Austria, formula burocratica, che non ha potuto mai significare realtà viva, anima, coerenza, nella massa. C'è ancora un esercito che combatte, c'è ancora molta gente che crede alla vittoria: non c'è più il vero spirito della guerra, la coesione, la capacità della resistenza. Comincia il tramonto. Durò forse ancora bagliori vivi per molto tempo: ma sembra già oggi irreparabile. Le perdite d'uomini sono enormi. Si sa solo ora che anche la prima avanzata austriaca nella Polonia russa è stata sparentosamente catastrofica. Un reggimento di fanteria, il nono, in un sol giorno — il 27 agosto — a Krampol perdeva dodici ufficiali e 400 uomini fuori di combattimento. Il 24 settembre erano giunti solo a Vienna già sessantamila feriti e si calcolava, con le cifre più precise, che vi fossero più di duecentomila uomini morti o feriti gravi, messi definitivamente fuori di combattimento. Da allora non un giorno è passato senza battaglie sanguinose. In un solo scontro di poca importanza, alla fine di settembre, vi furono dalla parte austriaca centomila caduti. Fu per un tragico errore. Gli austriaci, in posizione scoperta, senza più munizioni, sventolarono bandiera bianca. I russi non videro: continuarono a decimarli impassibilmente, per qualche ora, con la mitraglia.

L'Austria non era assolutamente preparata a tante perdite, a questa gigantesca spaventosa guerra ch'esso ha voluto. Non aveva pensato nè a organizzare ospedali, in vaste proporzioni, nè a fornirsi di medicinali, di bende, di medici. Così oggi tutte le città delle retrovie non possono più dare rifugio a un solo ferito. e Vienna, la capitale di due milioni di abitanti, è satura. Hanno riempito tutti gli ospedali pubblici e privati, le caserme, le scuole: non è bastato; si sono occupati teatri, uffici; non è bastato ancora: si sono invasi i musei, la grande Rotunde del Prater, dove sono passati i più popolari spettacoli coreografici, le gaie curiosità delle maggiori esposizioni di Vienna. La vita cittadina è così tutta compressa da questa dolorante umanità mutilata: non ha più respiro. Non ci son più letti. Nella Rotunde i feriti giacciono per terra, su semplici sacconi di paglia. Cominciò a mancare il cloroformio. La dose per un infermo costa già otto corone. Lo si è soppresso. Le operazioni si compiono sulla carne spasimante e desta. Sono scene tragiche di un indicibile strazio.

Ma c'è qualche cosa di anche più triste. I soldati convalescenti vagabondano per le strade, in divisa, ancora fasciati, e domandano l'elemosina. Se ne son visti già molti. Hanno fame: chiedono vestiti caldi, biancheria, bastoni. Tutte le riserve sono esaurite: non c'è più cuoio per le scarpe, mancano camicie e cappotti. Si vedono riservisti, gli ultimi richiamati, in scalmanello, stinti da una sola fascia gialla e nera al braccio, armati di vecchi fucili del '70, con una corda invece della cinghia di cuoio.

Insieme ai feriti giungono lunghi cortei di malati di colera e di dissenteria, tutti dal fronte galiziano. Il colera ha forme benigne: ma la dissenteria è micidiale. Cifre di medici, non esattamente controllate però, mi danno per Vienna cento morti al giorno di questo male insidioso. Si comincia ad essere seriamente preoccupati dell'epidemia. Essa fa progressi, avanza verso il sud, portata dai feriti che tornano a casa. Alla fine del mese scorso se ne segnalavano una parecchi casi in villaggi della Stiria, a metà strada tra Vienna e Trieste. Due settimane fa le autorità di Vienna hanno deciso di iniziare subito le costruzioni di baracche a torno la città, capaci di diecimila letti, che dovranno servire per lazzaretti di isolamento.

L'arrivo a Vienna di migliaia di profughi dalla Galizia invasa dai russi, sopratutto ebrei, ha complicato ancora terribilmente la vita cittadina. Schiere di barbuti, piccoli uomini rossicci, con gli alti stivali e il gran pastrano chiericale nero e unto, le tipiche figure galiziane, accampano con i loro sudici e le loro donne nei cortili delle case popolari. Non c'è più ricovero per tutti. Le Autorità comunali di Vienna hanno deciso di non accettare più fuggiaschi galiziani. Voci strane inquietanti si diffondono per la città. Gli ebrei galiziani le hanno portate nel popolo, che le ripete e le ingigantisce. Comincia un fermento della massa. Ci son tentativi di dimostrazioni subito repressi. Una volta che per cinque giorni il comando militare non pubblicò bollettini di vittoria, una folla di vecchi e di donne si adunò sullo Stubenring, dinanzi il gran palazzo del Ministero della guerra a domandare gridando delle notizie. Fu disciolta dalla Polizia. C'è una irritazione di soldati e di popolo piccolo che impressiona. Due episodi tipici gravissimi sono avvenuti negli ultimi giorni, in un ospedale di Vienna. Un soldato ferito ha rifiutato una decorazione che gli si era offerta, abbattendola a terra. Un altro, colla guancia trapassata da una palla, interrogato da un alto personaggio che visitava l'ospedale, disse: «Questa palla dovevate riceverla voi», e rifiutò di parlare. Piccoli sintomi di un nuovo spirito ribelle.

Ma tutto questo lento sfacelamento avviene in un ambiente di perfetta indifferenza cittadina. E' il segno storico forse più impressionante del paese. Non c'è passione, non c'è dolore, non c'è fiamma di patria. L'Austria, formula burocratica, che non ha potuto mai significare realtà viva, anima, coerenza, nella massa. C'è ancora un esercito che combatte, c'è ancora molta gente che crede alla vittoria: non c'è più il vero spirito della guerra, la coesione, la capacità della resistenza. Comincia il tramonto. Durò forse ancora bagliori vivi per molto tempo: ma sembra già oggi irreparabile. Le perdite d'uomini sono enormi. Si sa solo ora che anche la prima avanzata austriaca nella Polonia russa è stata sparentosamente catastrofica. Un reggimento di fanteria, il nono, in un sol giorno — il 27 agosto — a Krampol perdeva dodici ufficiali e 400 uomini fuori di combattimento. Il 24 settembre erano giunti solo a Vienna già sessantamila feriti e si calcolava, con le cifre più precise, che vi fossero più di duecentomila uomini morti o feriti gravi, messi definitivamente fuori di combattimento. Da allora non un giorno è passato senza battaglie sanguinose. In un solo scontro di poca importanza, alla fine di settembre, vi furono dalla parte austriaca centomila caduti. Fu per un tragico errore. Gli austriaci, in posizione scoperta, senza più munizioni, sventolarono bandiera bianca. I russi non videro: continuarono a decimarli impassibilmente, per qualche ora, con la mitraglia.

L'Austria non era assolutamente preparata a tante perdite, a questa gigantesca spaventosa guerra ch'esso ha voluto. Non aveva pensato nè a organizzare ospedali, in vaste proporzioni, nè a fornirsi di medicinali, di bende, di medici. Così oggi tutte le città delle retrovie non possono più dare rifugio a un solo ferito. e Vienna, la capitale di due milioni di abitanti, è satura. Hanno riempito tutti gli ospedali pubblici e privati, le caserme, le scuole: non è bastato; si sono occupati teatri, uffici; non è bastato ancora: si sono invasi i musei, la grande Rotunde del Prater, dove sono passati i più popolari spettacoli coreografici, le gaie curiosità delle maggiori esposizioni di Vienna. La vita cittadina è così tutta compressa da questa dolorante umanità mutilata: non ha più respiro. Non ci son più letti. Nella Rotunde i feriti giacciono per terra, su semplici sacconi di paglia. Cominciò a mancare il cloroformio. La dose per un infermo costa già otto corone. Lo si è soppresso. Le operazioni si compiono sulla carne spasimante e desta. Sono scene tragiche di un indicibile strazio.

Ma c'è qualche cosa di anche più triste. I soldati convalescenti vagabondano per le strade, in divisa, ancora fasciati, e domandano l'elemosina. Se ne son visti già molti. Hanno fame: chiedono vestiti caldi, biancheria, bastoni. Tutte le riserve sono esaurite: non c'è più cuoio per le scarpe, mancano camicie e cappotti. Si vedono riservisti, gli ultimi richiamati, in scalmanello, stinti da una sola fascia gialla e nera al braccio, armati di vecchi fucili del '70, con una corda invece della cinghia di cuoio.

Insieme ai feriti giungono lunghi cortei di malati di colera e di dissenteria, tutti dal fronte galiziano. Il colera ha forme benigne: ma la dissenteria è micidiale. Cifre di medici, non esattamente controllate però, mi danno per Vienna cento morti al giorno di questo male insidioso. Si comincia ad essere seriamente preoccupati dell'epidemia. Essa fa progressi, avanza verso il sud, portata dai feriti che tornano a casa. Alla fine del mese scorso se ne segnalavano una parecchi casi in villaggi della Stiria, a metà strada tra Vienna e Trieste. Due settimane fa le autorità di Vienna hanno deciso di iniziare subito le costruzioni di baracche a torno la città, capaci di diecimila letti, che dovranno servire per lazzaretti di isolamento.

L'arrivo a Vienna di migliaia di profughi dalla Galizia invasa dai russi, sopratutto ebrei, ha complicato ancora terribilmente la vita cittadina. Schiere di barbuti, piccoli uomini rossicci, con gli alti stivali e il gran pastrano chiericale nero e unto, le tipiche figure galiziane, accampano con i loro sudici e le loro donne nei cortili delle case popolari. Non c'è più ricovero per tutti. Le Autorità comunali di Vienna hanno deciso di non accettare più fuggiaschi galiziani. Voci strane inquietanti si diffondono per la città. Gli ebrei galiziani le hanno portate nel popolo, che le ripete e le ingigantisce. Comincia un fermento della massa. Ci son tentativi di dimostrazioni subito repressi. Una volta che per cinque giorni il comando militare non pubblicò bollettini di vittoria, una folla di vecchi e di donne si adunò sullo Stubenring, dinanzi il gran palazzo del Ministero della guerra a domandare gridando delle notizie. Fu disciolta dalla Polizia. C'è una irritazione di soldati e di popolo piccolo che impressiona. Due episodi tipici gravissimi sono avvenuti negli ultimi giorni, in un ospedale di Vienna. Un soldato ferito ha rifiutato una decorazione che gli si era offerta, abbattendola a terra. Un altro, colla guancia trapassata da una palla, interrogato da un alto personaggio che visitava l'ospedale, disse: «Questa

"Per l'Italia solamente,,

Roma, 15, notte.

La Tribuna, in un articolo editoriale, vorrebbe richiamare il pubblico italiano alla comprensione esatta dei suoi interessi nel momento attuale, interessi che si riassumono, secondo la *Tribuna*, in questa formula: "per l'Italia e per l'Italia solamente". La *Tribuna* deplora le discussioni che nel periodo attuale vengono fatte sulla convenienza o meno dell'Italia ad intervenire nel conflitto europeo, sui piani che ad essa converrebbe realizzare, ecc. La *Tribuna* premette che la neutralità italiana non deve intendersi come un assioma dal quale non si possa derogare ed aggiunge:

«La neutralità italiana è un atto politico determinato da particolari condizioni e circostanze. Di esse non si può fare una specie di stella polare immutabile e fissa, secondo cui dirigere il corso della fortuna nazionale. E' questa una concezione priva di ascendenza di pensiero e di volontà, da rigettarsi, perchè, mentre essa è figlia della pigrizia, che vuole evitare i pericoli e qualunque costo, può finire invece per riuscire più pericolosa di qualunque altra condotta. Nel gioco immane di questa guerra si possono presentare circostanze ed occasioni, che rendono per noi imperativo di entrare nell'azione, sia per il conseguimento di vantaggi o alla riaffermazione di diritti, sia per le stesse ragioni elementari della nostra esistenza. Ma è appunto per questo che non è può nemmeno approvare quella giostra di discussioni, di interrogazioni e di dimostrazioni, in cui oggi ci piace sfogo certe velleità irresponsabili di azione, singoli precipitosi, con grande dispersione di energie, che dovrebbero essere contenute, e con una esposizione di piani e di propositi pericolosamente ingenui contro i probabili o presenti probabili avversari; ciò che ci svaluterebbe anche presso i presunti compagni d'armi».

Sintetizzando la terribilità della guerra in corso, la *Tribuna* osserva:

«Le poste del gioco sono colossali, decisive. Se la Germania combatterà fino all'estremo, difendendo con ogni mezzo la sua situazione, le sue aspirazioni, il suo stesso avvenire, è d'altra parte assolutamente inconcepibile che la Francia, per cui è questione di esistenza nazionale; che la Russia, che lotta per gli ideali secolari dello slavismo; che l'Inghilterra, la quale ha in gioco tutto il suo prestigio e la stessa esistenza del suo colossale Impero, accettino mai e a nessun costo e in nulla di riconoscersi vinte dal blocco tedesco. La terribilità della guerra attuale consiste nella prospettiva di durata indefinita e di inaspettate complicazioni per cui da essa potranno emergere da un momento all'altro nuove situazioni, nuove minacce ai nostri interessi, nuove ragioni imperative, che possono domandare da un momento all'altro tutta la nostra fermezza, tutto il nostro spirito di sacrificio. Questa straordinaria gravità della situazione storica che attraversiamo, a noi evidente, persuade ad apparirci da tutta questa quasi di discussioni o di tutte quelle irrequietudini di dimostrazioni, le quali, quand'anche vere e nobili per se stesse, acquistano una certa vana leggerezza bizantina al confronto dello sfondo della formidabile realtà a cui ci troviamo dinanzi. Il solo dovere, il solo compito degno, la sola opera utile in questo momento per una Nazione che non sia ancora travolta nel vortice della guerra, è la preparazione sia militare, economica, e diplomatica, sia morale e politica, e tanto più sicura ed efficace, quanto più naturale in un silenzio cordiale. Della prima — militare, economica e diplomatica — tutta la responsabilità spetta al Governo, e in essa va lasciata, senza presunzione di consigli, verso il Governo ogni libertà e facoltà, perchè terribile sarà la responsabilità che cadrà su di esso nella storia se mostrerà di non averne saputo profittare. Della preparazione morale e politica, che tocca alla pubblica opinione, sono responsabili in prima linea tutti coloro che scrivono o parlano, e che debbono cercare di assolvere il loro compito col dare al pubblico una visione chiara e realistica dei fatti e delle cose, per prepararlo senza sentimenti precipitosi alle sicure decisioni che possono essere imposte dallo svolgersi degli avvenimenti, decisioni che in ogni caso dovranno essere prese con senso assoluto ed esclusivo di italianità, per l'Italia, per gli interessi italiani presenti e futuri, all'infuori di tutte le influenze di idealismi cosmopoliti e di principii astratti».

Mille volontari italiani uccisi in un assalto in Francia?

Piacenza, 15, notte.

Il conte Paoletti Marazzini Visconti, recatosi in Francia un mese fa per arruolarsi nel reggimento straniero del quale è comandante Peppino Garibaldi, ha scritto una lettera in data 9 corrente da Montelimar, nella quale il giovane volontario scrive che la legione è pronta per la guerra ed attende di andare a battersi sulla Mosa o di portarsi in Dalmazia. Essa si trova agli ordini dello Stato Maggiore francese. La lettera aggiunge: «Non posso darti notizie, perchè è severamente proibito. Peccato! se avrei di inaudito e di molto doloroso. Posso dirti che, andando sul fronte, mi è riservata una morte certa. Nei giorni scorsi, in un assalto di 1300 compagni italiani, ne sono tornati soltanto 300».

Ciò che scrive un anarchico

Ravenna, 15, notte.

L'anarchico Agostino Maseni, che si trova in Francia, a proposito della legione italiana ha scritto una lettera in cui, tra l'altro, dice:

«La simpatia che nutro per la causa della Nazione francese mi rende refrattario e mi consiglia a tacere fatti chiari, come quello che il Governo ci considera come un elemento non desiderato. I volontari italiani arrivano sempre aggregati alla legione straniera, della quale debbono vestire l'odiosa divisa straniera, e ne debbono subire la dura disciplina, fatta per tenere a freno le peggiori canaglie di tutte le Nazioni. Della disciplina, per logica conseguenza, e inoltre peggiore di quella dell'ordinario componente di disciplina. A provare quanto affermo, sta l'esodo in grande maggioranza dei primi volontari iscritti e gli arresti avvenuti a Montelimar in seguito alle energiche proteste di quei numerosi volontari che avevano firmato con troppa leggerezza il foglio d'ingaggio, credendo di entrare a far parte di una legione italiana».

I ricevimenti del Cardinale Segretario di Stato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

Stamane sono stati presentati al nuovo cardinale segretario di Stato gli ufficiali e gli impiegati, ecclesiastici e laici, delle tre sezioni della Segreteria di Stato. Erano presenti il sostituto mons. Todeschini, il segretario della sezione per gli affari ecclesiastici straordinari mons. Pacelli. Si sono pure recati ad ossequiare il cardinale Gasparri il colonnello Repond, comandante della Guardia svizzera, con gli ufficiali, il comm. Di Pietro, comandante della Guardia palatina, il colonnello conte Ceccopieri, comandante della Gendarmeria, con gli ufficiali. Stamane poi si è recata dal cardinale segretario di Stato la principessa Cristina Giustiniani-Bandini, presidentessa dell'Unione delle donne cattoliche d'Italia.

L'on. Canepa denuncia il transito in Italia di materiale da guerra per l'Austria

Roma, 15, notte.

Il deputato socialista di Genova on. Canepa, giunto oggi a Roma da Genova, pubblica una sua lettera per deplorare che il Governo italiano lasci esportare il materiale da guerra destinato all'Austria e che sarà impiegato presumibilmente contro i soldati italiani. L'on. Canepa scrive:

«Ieri, sulle calate del porto di Genova, io e quanti erano con me fummo sinistramente impressionati dal fatto che si scaricava da un grande piroscafo e si imbarcava su vagoni ferroviari diretti in Austria, via Ala, una ingente quantità di nitrato di sodo manifestamente destinato alla formazione di polvere pirica. Stamane segnalai al Ministero delle Finanze questo fatto doloroso: che transitano per il nostro paese liberamente elementi che con tutta probabilità dovranno servire ad ammazzare i nostri soldati. Al Ministero delle Finanze mi si è risposto che quel passaggio aveva avuto il nulla osta per parte del Ministero della Guerra e del Ministero degli Esteri, e che d'altra parte nessuna legge lo vieta. Per cose di assai minore momento si è provveduto con decreti reali ed anche per questo, conformi ai tempi eccezionali che attraversiamo, si dovrebbe e potrebbe proibire che su suolo italiano e su carri italiani passi la materia il cui fine più verosimile è di massacrare gli italiani. L'altro giorno un industriale italiano ha potuto liberamente spedire in Austria una cospicua quantità di reticolato in cui si impiglieranno i soldati italiani. I fatto è risaputo al Ministero della Guerra dove la cosa è deplorata a parole ma permessa».

L'on. Canepa invoca che il Governo impedisca telegraficamente il transito da Genova per l'Austria del nitrato di soda scaricato e conclude:

«Tutti, neutralisti o non neutralisti, sono concordi nel dire che l'Italia deve essere pronta al cimento, e come ci prepariamo se si lascia che il nostro presunto nemico si fornisca d'armi per mezzo di noi stessi?»

Contro il sovraccarico degli studi nelle scuole medie

I due pomeriggi liberi

Roma, 15, notte.

Il ministro della P. I., on. Daneo, alla vigilia della riapertura delle scuole medie, ha inviato una circolare ai provveditori e ai capi istituto contro il sovraccarico degli studi nelle scuole medie.

La circolare Daneo ricorda quella del suo predecessore, on. Credaro (30 dicembre 1913), nella quale si mirava affermare la necessità di coordinare i lavori scolastici in modo da evitare ogni inutile dispendio di energia e ogni sovraccarico nocivo non meno all'educazione morale e intellettuale della gioventù che al suo vigore fisico, non meno alla efficacia ed alla serietà della scuola che all'estimazione che questa deve godere presso le famiglie.

La circolare dà questa precisa disposizione:

1. Fra il primo e secondo periodo di lezioni quotidiane in tutti gli ordini di scuole vi deve essere un intervallo di almeno due ore, salvo casi eccezionali, consentiti dai locali, e, benintesi, senza iniziare in ora troppo mattutina il periodo antimeridiano e prolungare in ora troppo tarda il periodo pomeridiano.

2. Gli alunni dei ginnasi, dei licei, delle prime classi delle scuole tecniche e complementari devono avere almeno due pomeriggi liberi, e quelli delle altre scuole e classi almeno uno, quando ciò sia possibile senza rompere in un unico periodo di lezioni un numero soverchio di ore di insegnamento. Il pomeriggio libero potrà dedicarsi agli esercizi di educazione fisica, alle escursioni alpinistiche e alle gite d'istruzione.

3. L'orario settimanale delle lezioni deve essere compilato in modo da rispettare anzitutto le esigenze didattiche disciplinari ed igieniche, subordinando assolutamente a questo le proposte per la assegnazione degli incarichi nelle classi superiori.

4. Detto orario, quando sia stato compilato secondo i criteri suesposti e sia stato reso esecutivo dalla competente autorità, non deve modificarsi nel corso dell'anno, salvo casi di assoluta necessità o salvo che si ritenga opportuno anticipare o posticipare l'inizio dei due periodi giornalieri col mutare delle stagioni. I provveditori dovranno dare notizia al Ministero delle variazioni autorizzate o dei motivi che le hanno determinate.

5. Il diario prescritto dalla suddetta circolare, come quello che deve servire unicamente ad evitare dannose dispersioni, non alternative di orario o sovraccarico per gli alunni, dovrà compilarsi in modo che i vari lavori e studi domestici figurino ritratti, non sotto il giorno in cui si assegnano, ma sotto quello per cui si assegnano. Tale norma si dovrà seguire per il quaderno degli alunni.

Nel Consiglio superiore della Pubblica Istruzione

Roma, 15, sera.

Con decreti reali di oggi, su proposta del Ministro Daneo, il senatore cons Adeodato Bonasi è stato nominato vice-presidente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, e il professore Giuseppe Alberotti, ordinario di oftalmologia e clinica oculistica all'Università di Padova, è stato nominato membro del Consiglio medesimo. La scelta del sen. Bonasi, ex presidente del Consiglio di Stato ed ex Guardasigilli, sarà ritenuta specialmente opportuna per l'altissimo ufficio nel quale è necessaria l'opera di chi abbia profonda cultura giuridica e particolare competenza nelle questioni contenziose che alle Giunte speciali istituite nel seno del Consiglio stesso, sono demandate dalla legislazione scolastica vigente. Il prof. Alberotti è uno tra i più anziani e stimati insegnanti della facoltà medica di Padova. Egli viene opportunamente a completare il numero dei professori di medicina nel Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, in rapporto ai rappresentanti degli altri ordini di studi; così, quello dei consiglieri appartenenti al Parlamento, i cultori di legislazione e giurisprudenza saranno rappresentati da 8 consiglieri, quelli di filosofia e lettere, da 10, quelli di scienza da 6, e quelli di scienze mediche da otto.

Gli esclusi dalle scuole superiori austriache

Vienna, 15, sera.

Il ministro dell'istruzione ha ordinato che i sudditi del Belgio, della Francia, della Gran Bretagna, del Giappone, del Montenegro, della Russia e della Serbia non siano più ammessi nelle scuole superiori austriache a cominciare dall'anno accademico 1914-1915. Il ministro si riserva di ammettere eccezioni in casi e circostanze particolari, e specialmente per i sudditi che non appartengono alla nazionalità nominate.

L'esportazione dei cascami di cotone

Roma, 15, sera.

Il ministro delle finanze, d'accordo col collega dell'agricoltura, ha consentito l'esportazione dei cascami di cotone per il periodo dal 16 al 31 corrente.

La distribuzione del pane ai profughi di Anversa

Pensate ai vostri denti!

Usate l'Odol!

Fra tutti i dentifrici, solo l'Odol possiede la straordinaria proprietà di impregnare la mucosa coi suoi elementi antisettici. In tal modo l'Odol libera la cavità boccale dai microbi nocivi (che distruggono i denti), *mantenendola* pura, fresca e sana, e rendendo l'alito dellziosamente fragrante per delle ore dopo l'uso.

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

IL NUOVO METODO si spiega gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale delle ulcerazioni purulenti. Cellule rule istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Prezzi ed ogni schiarimento: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 13, MILANO. Visite Mediche dalle 12 1/2 alle 15 — Telefono 11-33.

Istituto Ricaldone

ANNO XXX — Via Madama Cristina, 17 — Telef. 3-33

Licen - Ginnasio - Istituto Tecnico (coordinato) - Scuola Tecnica. — Corsi regolari ed accelerati. Si apre col 3 Novembre. 11160

COLLEGIO CURIONI (Ente morale) 40° Anno d'esercizio

(Prov. Novara) ROMAGNANO SESIA

Esclusivo pei corsi elementari e tecnici maschili preparati ed interni - Ottimi risultati - Posizione salubertima - Trattamento distinto. — Si raccomanda agli interessati di chiedere il programma al Rettore. 11159

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore BARAGLIANO MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, dalle 9-10 12-13 17-18

PENSIONATO PIEMONTESE

per studenti di tutte le scuole secondarie e superiori. Sorveglianza, trattamento ottimi. Ripetizioni. Retto unti. (Chiedere Programma). Corso Vittorio Emanuele II, 28 — Torino. 11023

SIGNORE, MODISTE

Maison Goën Via Roma, 3, piano 1° — Grandioso Assortimento — CAPPELLI — FANTASIE — Signore — Novità settimanali. c 13667

VENDERETE BENE ORO, GIOIE

Recandovi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio a servizio. - Disimpegna pelizie e se compera la mezza. 1612

CHIUNQUE NECESSITI MOBILI

da acquisti non manchi visitare il ricco Deposito della Ditta GIUSEPPE CELESTINO Via XX Settembre, 31 — TORINO — Telef. 11-72 12788

TAPPETI - PELLI di CAPRA - GUIDE

— Prezzi al disotto del costo —

Grandi Magazzini BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 - TORINO

Pelle bianca, morbida

SAPONE BANFI

il più fino del mondo

PREMIATA MANIFATTURA COLTELLERIE

G. CAUDANO & C.

Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

Forbici acciaio garantite alla prova per tutte le industrie e per tutti i mestieri.

Il catalogo delle forbici si spedisce gratis a richiesta.

COMUNICATO

Il sottoscritto, GIACINTO GUERRIERI, di Teramo, essendo venuto a conoscenza che al proprio figlio minorenne ALFONSO, residente, per ragione del servizio militare, a Torino, si sono fatte firmare cambiali ed obbligazioni, approfittandosi della sua prodigalità ed inesperienza, DIFFIDA ESPRESSAMENTE i possessori di simili titoli che egli, oltre ad eccepire, quando ne sarà il caso, la nullità di tali obbligazioni, denunzierà i responsabili alla Giustizia, in base all'art. 415 Codice Penale.

Teramo, 5 ottobre 1914. 11048

GIACINTO GUERRIERI.

Torino, 1914 — Stp. FRANSATI & C.

L'Inghilterra e la sua guerra

Il testo della protesta inglese contro la posa delle mine nelle acque neutrali

Roma, 15, mattino.

L'Ambasciata inglese comunica il testo della protesta del Governo di Londra contro lo spargimento delle mine nelle acque neutrali:

« Il Governo di Sua Maestà Britannica si crede in dovere di portare a conoscenza del Governo italiano l'abitudine seguita dalle Autorità navali germaniche, sotto alcuno scopo determinato militare, di posare mine in alto mare sulle vie del commercio internazionale che menano a porti britannici non solo, ma anche a porti neutrali. Il Governo di Sua Maestà ha ragione di credere che, a tale scopo, siano impiegate barche pescherecce, le quali vengono trasformate, ove ciò è possibile, come barche neutrali, e possano queste mine mentre navigano sotto il pretesto di eseguire le loro solite operazioni di pesca. In parecchi casi le mine sono state trovate persino a 50 miglia dalla costa.

« Dacchè è cominciata la guerra, quest'uso ha avuto come risultato, per quanto si possa accertare sinora, la distruzione di otto navigli neutrali e di sette inglesi. La perdita di vite umane è calcolata a sessanta persone neutrali e non combattenti.

« La posa di mine alla rinfusa e in numero ingente in alto mare senza considerazione alcuna dei pericoli che ne derivano per il commercio dei non combattenti, costituisce una violazione flagrante dei canoni fondamentali delle leggi accettate da tutte le Nazioni civili, ed è diametralmente opposta ai dettami primordiali dell'umanità. Tale usanza presenta par di più un'assoluta contraddizione alla dichiarazione del barone Marschall von Bieberstein, il quale, parlando come primo delegato tedesco alla Conferenza per la pace del 1907, disse le seguenti parole: « Noi non intendiamo, se posso adoperare un'espressione già usata dal delegato britannico, di seminare mine a profusione in tutti i mari..... Non siamo dell'opinione che sia permesso tutto ciò che non è espressamente proibito ».

« Che i mari siano liberi per il commercio pacifico internazionale, è un principio stabilito ed accettato nel mondo intero. Mai è stato riconosciuto più chiaramente questo fatto che non nelle parole del rapporto del terzo Comitato della seconda Conferenza per la Pace nel trattar la questione di mine a contatto sottomarine:

« Anche se mettiamo da parte qualche stipulazione in iscritto un fatto rimane pur sempre presente alla mente di tutti, e cioè che il principio della libertà dei mari, insieme con gli obblighi connessi da esso a pro di coloro che fanno uso di questo mezzo di comunicazione aperto a tutte le Nazioni, costituisce una prerogativa indiscutibile della razza umana ».

« Lo stesso principio fu riconosciuto di nuovo nel terzo articolo della Convenzione che si riferisce alla posa di mine a contatto sottomarine: « Allorquando si fa impiego di mine automatiche ormeggiate, è d'uopo adottare ogni possibile precauzione per la sicurezza di navi non belligeranti. I belligeranti si impegnano a far di tutto per rendere innocue queste mine dopo un lasso limitato di tempo, e, nel caso che le dette mine cessino d'essere sotto sorveglianza, di rendere note al più presto le zone pericolose, dalle esigenze militari, mediante un avviso ai naviganti; detto avviso deve essere pure comunicato ai Governi mediante il tramite diplomatico ».

« Il Governo germanico ha trascurato ogni precauzione per la sicurezza delle navi neutrali, non solo, ma ha fatto in modo da seminare deliberatamente e con successo, pericoli sulla loro rotta. Le zone minate non sono state poste sotto sorveglianza, e la loro posizione non è stata mai notificata. I termini di quest'articolo, alla cui osservanza il Governo tedesco è solennemente impegnato, sono stati dunque da esso violati in tre modi diversi.

« L'articolo I, sezione 2, della medesima Convenzione, è stato parimenti violato dal Governo tedesco, poichè le mine da esso poste hanno rotto gli ormeggi in numerose occasioni e sono state trovate, alla deriva, ancora capaci di funzionare. Eppure il Governo tedesco, allorquando firmò e ratificò la Convenzione, non fece riserva alcuna in merito a quest'articolo. Il rispetto del Governo tedesco ai suoi impegni scritti, come a quelli dati verbalmente o nome suo dai suoi rappresentanti, è dimostrato in modo sufficiente da ciò che si è detto. Esso risulta più chiaramente ancora dalla lettura della seguente dichiarazione fatta dal barone Maschall davanti al terzo Comitato dell'ultima Conferenza per la Pace, e da lui ripetuta *in extenso*, e con enfasi, all'ottava adunanza plenaria della Conferenza:

« Qualsiasi belligerante che posi mine assume una responsabilità gravissima verso il commercio marittimo neutrale e pacifico. . . . Nessuno farà uso di mezzi tali se non per ragioni militari di carattere assolutamente urgente. Ma tali militari non obbediscono soltanto ai principii della legge internazionale. Vi entrano altri fattori; e cioè la coscienza umana, il buon senso e il sentimento del dovere imposto dai principi dell'umanità. Tali saranno le guide più sicure per la condotta dei marinai, e costituiranno la garanzia più effettiva contro gli abusi. Gli ufficiali della marina tedesca (ed io lo affermo solennemente) considereranno sempre nel modo più scrupoloso quei doveri che derivano dalle leggi non scritte dell'umanità e della civiltà ».

« Il Governo di Sua Maestà Britannica desidera elevare in una formale protesta contro i mezzi guerreschi illegittimi dei quali i suoi avversari hanno fatto uso. Esso è convinto che l'efferatezza pulsa di colali metodi non può far a meno di richiamare sugli autori responsabili il biasimo e la riprovazione di tutti i popoli civili ».

Scetticismo londinese sulle notizie dallo scacchiere orientale

Leopoli evacuata dai russi?

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 15, sera.

Da fonte austriaca si comunica che i Russi hanno evacuato Leopoli dopo un violento combattimento. Naturalmente il pubblico inglese attende una conferma di questa notizia prima di credervi. In genere, tutte le notizie ufficiali e non ufficiali sulle operazioni nel teatro orientale della guerra, tanto di fonte russa come di fonte austro-tedesca, sono qui accolte con scetticismo. Una cosa peraltro sembra certa: cioè che la grande battaglia in Polonia e sul margine della Galizia durerà delle settimane, forse anche dei mesi. Il primo risultato decisivo della guerra europea lo si avrà in Francia.

M. PRATI.

Entusiastici elogi inglesi dell'esercito francese

Londra, 15, sera.

I giornali inglesi scrivono entusiastici elogi delle truppe francesi.

Il *Times* dice che le truppe francesi hanno guadagnato una vera gloria con il coraggio tenace e lo zelo indefesso; la nazione inglese ha piena fiducia nella tattica del generale Joffre e guarda con profonda ammirazione i combattimenti incessanti nei quali i francesi si mantengono con tanto successo e libertà; gli alleati continueranno a combattere sino a che il nemico sia cacciato dalla Francia, la nazione belga liberata e il potere prussiano schiacciato.

Il *Daily Telegraph* fa anch'esso l'elogio delle magnifiche qualità della fanteria francese egualmente pronta all'attacco e alla difesa con lo stesso slancio e dice che il comandante in capo dei francesi può essere fiero delle sue truppe.

Il *Daily Mail*, parlando dell'eroismo dell'esercito francese, dice che è impossibile trovare parole per esprimere l'ammirazione per un tale coraggio.

Il *Morning Post*, in un articolo intitolato *Il coraggio dei francesi*, dà numerosi esempi di coraggio dei francesi nelle guerre passate, ma conclude che mai nella lunga storia della Francia lo spirito e lo slancio delle truppe sono stati così grandi come lo sono attualmente.

Smentita ufficiale inglese all'affermazione tedesca sull'accordo anglo-belga del 1906

Londra, 14 (ufficiale).

La storia di un preteso accordo anglo-belga nel 1906, pubblicata dalla stampa tedesca, è basata su documenti che, a quanto è stato detto, sarebbero stati trovati a Bruxelles, non è che una nuova invenzione di una fantasia che è stata riprodotta in varia forme e smentita in parecchie occasioni. Nessun accordo del genere è mai esistito.

Come i tedeschi ben sanno, il generale Grierson è morto e il colonnello, ora generale Barnardiston, occupa attualmente le forze britanniche dinanzi a Tsing-Tao. Nel 1906 il generale Grierson si trovava addetto allo Stato Maggiore generale del *War Office* e il colonnello Barnardiston era addetto militare a Bruxelles. In virtù della solenne promessa data dalla Gran Bretagna di proteggere la neutralità del Belgio contro una violazione da qualsiasi parte, possono esservi state varie discussioni accademiche per il tramite del colonnello Barnardiston, tra il generale Grierson e le Autorità militari belghe, circa l'assistenza che l'esercito britannico avrebbe potuto dare al Belgio nell'eventualità che uno dei suoi vicini violasse la sua neutralità.

Alcune note relative a questo argomento furono estratte negli archivi di Bruxelles. E' da notare che la data menzionata, e cioè del 1906, è l'anno seguente a quello nel quale la Germania aveva reso nel 1921, assieme all'ultimatum imperativo verso la Francia per il Marocco; ed in vista delle apprestatesi esigenti per un attacco della Francia attraverso il Belgio, era naturale che fossero discusse le possibili eventualità. L'impossibilità che il Belgio abbia avuto parte in qualsiasi accordo della natura indicata, e di altro che implicasse la violazione della neutralità belga, è ulteriormente dimostrata dalle ritirate di biasimo che esso ha fatto per molti anni, che avrebbe cioè resistito con la massima energia ad ogni violazione della sua neutralità da qualsiasi parte e di qualsiasi forma tale violazione venisse.

E' degno di attenzione il fatto che queste accuse di progetti aggressivi da parte di altre Potenze siano fatte dalla Germania la quale nel 1856 ha respinto una elaborata rete di ferrovie strategiche costruite dal Belgio alla frontiera belga su una estesa regione carboniera popolata e deliberatamente impostata per permettere l'improvviso attacco del Belgio che è stato effettuato due mesi fa.

"Il Portogallo deve tenersi pronto ad aiutare l'Inghilterra,,

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 15.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice: « I sentimenti di simpatia del popolo portoghese per la Gran Bretagna vanno aumentando ogni giorno da quando è scoppiata la guerra. Il Portogallo deve tenersi pronto ad ogni eventualità ed aiutare la Gran Bretagna dovunque sarà necessario e in qualsiasi momento. Non è esatto che il Portogallo abbia dichiarato guerra alla Germania ».

MARCELLO PRATI.

Roma, 15, mattino.

Lo stato che si va creando nei rapporti fra il Portogallo e la Germania ripete una di quelle curiose situazioni che già parecchie volte si sono presentate in questa guerra. Finora, secondo quanto si apprende da fonte competente, non si sono rotti i rapporti diplomatici fra i due paesi, nè il Portogallo ha manifestato pubblicamente la sua decisione di intervenire nel conflitto europeo. Intanto però il Comando militare portoghese va organizzando pubblicamente il primo Corpo di spedizione, che come già vi dissi, si imbarcherà nei prossimi giorni per la Francia, per sussidiare l'estrema ala sinistra francese. Secondo le informazioni che si raccolgono nei circoli portoghesi, la prima spedizione sarà costituita da un complessivo da 16 a 20 mila uomini con 120 pezzi di artiglieria. L'invio di queste truppe avverrà per scaglioni, cosicchè il primo nucleo non supererà la cifra di quattro mila uomini, che vi ho potuto dare giorni sono. Queste truppe, tutte di artiglieria, saranno accompagnate da un reparto specialisti del Genio e da una colonna sanitaria. Negli arsenali si lavora attivamente, sovratutto alla fabbricazione di proiettili di artiglieria. Risulta che nelle ultime quattro settimane sono stati assunti in servizio negli arsenali 500 nuovi operai. Questo primo contingente del Portogallo, domandato dall'Inghilterra, secondo quanto si afferma, può essere fornito senza bisogno di mobilitazione, essendo sufficienti le truppe regolari. Tuttavia appena l'organizzazione del Corpo di spedizione sarà compiuta, si ordinerà una mobilitazione, almeno parziale, per sostituire le truppe partite. Il Governo ha anche disposto per impedire la partenza dei piroscafi di grande tonnellaggio tedeschi ed austriaci che si trovano attualmente nel porto di Lisbona, e che saranno confiscati come preda di guerra. Si tratta di 26 grandi piroscafi germanici e di un battello austriaco, tutti transatlantici, appartenenti alle linee di navigazione fra l'Europa e l'America.

Il Portogallo, si fa osservare, è anche in grado, di rendere preziosi servizi per domare la parziale insurrezione annunciata in questi giorni nella Colonia del Capo. Infatti una azione di truppe inglesi e portoghesi, attraverso il territorio della colonia portoghese di Mozambico, al nord della colonia inglese del Capo coglierebbe alle spalle l'esercito tedesco che rimarrebbe stretto fra due fuochi. Una tale azione ha dato già pronti risultati durante l'ultima insurrezione Orera. Il Governo portoghese ha disposto a questo scopo per la organizzazione a Mozambico di un Corpo coloniale di spedizione che potrà raggiungere un effettivo di 5-mila uomini bianchi e 25 mila combattenti negri.

V. G.

Le conseguenze economiche e finanziarie della guerra

Berlino, 14.

La Società di economia politica ha tenuto un'importante riunione nella quale si è occupata delle conseguenze economiche e finanziarie della guerra.

L'ex-ministro Yves Guyot ha stabilito il Bilancio delle perdite inposte al mondo intero da una guerra della durata di sei mesi ed è arrivato alla cifra formidabile di 50 miliardi di franchi.

L'economista Leroy Beaulieu ha calcolato che dopo la guerra gli Stati dovranno contrarre prestiti per circa 30 miliardi e che se vincerano gli alleati, alla Germania sarà imposta una indennità di guerra di 25 miliardi di franchi. A me parrebbe assai poter sopportare questo peso enorme perchè coi proventi delle tasse non ancora imposte in Germania sugli alcools e sui tabacchi potrà ottenere le somme necessarie.

I socialisti francesi confermano la loro fiducia a Guesde e Sembat

Parigi, 15, sera.

Il gruppo dei socialisti unificati si è riunito a palazzo Borbone. Esso ha udito Sembat, ministro dei lavori pubblici, e Jules Guesde, ministro senza portafoglio, che hanno esposto la parte che essi hanno preso all'opera di difesa nazionale del Governo.

Alla fine della riunione, che è stata assai lunga, i membri del gruppo hanno votato all'unanimità un ordine del giorno esprimente la loro fiducia in Guesde e in Sembat per continuare nella loro azione a fianco del Governo.

Preoccupanti assopimenti dell'on. Di San Giuliano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

L'on. Di San Giuliano ha passato la notte abbastanza tranquilla, con periodi di riposo alternati a periodi di depressione. Alle 23 i congiunti del ministro hanno lasciato la Consulta e sono rimasti a vegliare l'on. Pansini ed il dottor Simonati. Stamane le condizioni dell'infermo sono sostanzialmente immutate.

Ecco il bollettino di stamane: « Notte tranquilla. Continuano le condizioni di ieri, con tendenza a miglioramento. Temperatura 36,6; polso 108; respiro 26. — Firmati: *Marchiafava, Simonati, Nazzarri e Ficacci* ».

Il ministro Salandra si è recato ieri sera alla Consulta e senza visitare l'infermo, perchè assopito, si è trattenuto a colloquio coll'on. Borsarelli, il quale lo ha informato degli affari della giornata del Ministero degli Esteri e delle condizioni di salute del ministro.

L'on. Di San Giuliano ha trascorso le prime ore del pomeriggio nelle stesse condizioni di stamane, cioè con tendenza a un lieve miglioramento. L'infermo ha ricevuto l'ex Sottosegretario di Stato on. Di Scalea. Il Ministro volle che l'on. Di Scalea gli leggesse i giornali per commentare argutamente le notizie che lo riguardavano. I familiari, temendo che la lettura dei giornali potesse allarmarlo, tentarono di nascondergliele; ma, poichè egli insistette, la figlia baronessa di Santa Margherita dovette avvicinarsi al letto dell'infermo e cominciare la lettura dei giornali che descrivevano la sua malattia, sotto l'occhio vigile del padre che seguiva la lettura in modo che nulla gli venisse nascosto.

L'on. Di Scalea ha detto che per l'ammalato è un divertimento il leggere quello che i giornali scrivono sulla sua malattia e che non si allarma per le notizie gravi che fanno supporre vicina la catastrofe. Con spirito acuto e arguto commenta tutto e sa divertire anche i famigliari. L'on. Di San Giuliano volle anche sapere dall'on. Di Scalea che cosa si diceva a Montecitorio sulla sua malattia.

Il miglioramento constatato stamane nelle prime ore del giorno si è più tardi arrestato. Verso mezzogiorno il Ministro ha preso il solito cibo a base di latte ed uovo. Gli sono stati letti gli ultimi dispacci pervenuti e le edizioni pomeridiane dei giornali. L'infermo ha conversato alquanto a lungo con i famigliari. Le sue condizioni sono rimaste immutate fino alle 15 circa; poi l'infermo è apparso più stanco e alquanto abbattuto. Non è sopravvenuta una vera e propria crisi, ma la depressione generale dell'organismo si è lievemente accentuata. La voce è diventata più debole. Il Ministro si è come assopito; di tanto in tanto ha pure scambiato qualche parola con i medici, i famigliari e l'on. Borsarelli che si è recato presso il letto dell'infermo. Il dottor Simonati non ha lasciato nemmeno per un istante il capezzale dell'infermo presso il quale sono rimaste anche le figliuole, la cognata e l'on. Pansini. Dopo superato questo breve abbattimento, l'on. Di San Giuliano si è di nuovo assopito, e salvo piccole oscillazioni, lo stato dell'infermo è rimasto invariato per tutto il resto del pomeriggio.

Questa sera verso le ore 18 le condizioni dell'on. Di San Giuliano tornarono ad essere depresse. Egli rimane raccolto nel letto, l'occhio è fisso, cupo pensieroso, si hanno accenni molto sensibili di affanno, le pulsazioni sono aumentate di numero. Si è insomma accentuato quello stato generale di prostrazione in cui l'infermo si è mantenuto con qualche raro sollievo durante le ultime ore del pomeriggio.

I medici, tuttavia, hanno detto di non dare troppa importanza a queste manifestazioni esterne dello stato dell'infermo che forse ritengono determinate più da uno stato psicologico depresso che da un accentuarsi del male cardineo. L'umore del marchese Di San Giuliano infatti è assai meno tranquillo; i suoi silenzi sono assai lunghi, nella camera donde a tarda ora un'oscurità di maggior tristezza. Alle 18.30 è annunziata la visita del prof. Marchiafava il quale, comparendo sulla porta determina un rapido moto del capo del ministro:

— Venga, dottore — mormora l'infermo — *Faccia presto!*

Il senatore Marchiafava intanto compie la sua visita serale dopo la quale viene redatto il seguente bollettino: « Continuano le condizioni di stamane. S. E. è rimasto tranquillo tutta la giornata. E' cessato il dolore gottoso. Temperatura normale, Respiro 20, Polso 108. Firmati: *Marchiafava, Simonati, Nazzarri, Ficacci.* »

Nuovi servizi telegrafici e telefonici in provincia di Cuneo e nel Vercellese

Roma, 15, sera.

Il giorno 11 ottobre è stata aperta al pubblico una ricevitoria telegrafica in S. Bartolomeo in Chiusa Pesio (Cuneo).

E' autorizzata l'estensione della rete telefonica da Modotto a Castiglione Falletto (Cuneo). E' accordato in concessione di una linea telefonica a Trino Vercellese, con estensione alle frazioni di Leri e Lucedio.

SPORT

IPPICA

Le corse dei cavalli a S. Siro

Milano, 15, sera.

Tempo brutto, pubblico scarso, pista pesante.

Premio Merone. — Lire 2000, internazionale, metri 2500.

Arrivano: 1.o Ceallio (50, Perry), di Trivulzio; 2.o Vol (42, Gallo), di sir Rholand; 3.o Quarzio (54, Reid), di Chiarelli Da Zara.

Non piazzati: Avanguardia (17), Orco (15). Vinto per una testa, una lunghezza dal secondo al terzo. Invenduto il vincitore.

Premio Bianco. — L. 2000, dopi a vendere, internazionale, metri 2000.

Arrivano: 1.o Tancredi (62, Caracciolo), Amodio, di Sir Hope; 3.o Ciria (58, Mezzenga), di Mason.

Non piazzato: Varco 65. Vinto facile per sei lunghezze; quattro dal secondo al terzo. Invenduto il vincitore.

Premio Cancelli. — L. 3000, internazionale, metri 1200.

Arrivano: 1.o Sambrid (58, Blakburn), di sir Rholand; 2.o Longinore (50, Reid), dei fratelli Corbella; 3.o Bessieres (kg. 56, Sumter), di Modigliani.

Non piazzati: Garzoncello (54); Palma (54). Vinto per una incollatura; tre lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Casiano. — L. 2500 (a vendere), internazionale, metri 1800.

Arrivano: 1.o Culagna (51, Manchester), del tenente Cassotti; 2.o Piccioli (56, Kennedy), di Neni Da Zara; 3.o Midnight (53, Reid), di Chiarelli Da Zara.

Non piazzati: Arco (54); Le Potine (56); Koran (54); Limonta (49). Vinto per due lunghezze; cinque dal secondo al terzo. Invenduta la vincitrice.

Premio dei anni. — L. 4000, (a vendere), internazionale, metri 1800.

Arrivano: 1.o Fanno (52, Kennedy), della Razza di Besnate; 2.o Marcello (54, Davis), dei fratelli Corbella; 3.o Galimondo (58, Sumter), di Modigliani.

Non piazzati: Ilia (50), Spagnoletta (46); Colibrì (56); Golaseeca(48); Semiramide (50); Gazzella (56). Vinto per mezza lunghezza; due lunghezze dal secondo al terzo. Il vincitore venne ricomperato per L. 6800 dal proprietario.

Premio Valmadera (handicap). — L. 3000; metri 900.

Arrivano: 1.o Ivonne (52, Reid), dei fratelli Corbella; 2.o General Amelio (49, Nagy), di Barchielli; 3.o Campolto (49, Corridori), di Razza Volta.

Non piazzati: Dardo (56); Bon Ami (54); Valencia (51); Molly (49); Antolira (49); Mi Amo (49); Mancaspina (46); Silvo (45); Padua (45). Vinto per quattro lunghezze; tre dal secondo al terzo.

Premio Lorelo (handicap). — L. 3000, internazionale, metri 1500.

Arrivano: 1.o Dora (52, Blackburn), della Scuderia Brunteli; 2.o Ici (46, Taddei), di Sir Rholand; 3.o Tamarindo (54, Sumeter), di Frank Turner.

Non piazzati: Atena (56); Portofino (53); Colunga (57); Gabbiano (53). Vinto per sette lunghezze, facile; tre dal secondo al terzo.

Per la mancanza di vagoni nel Porto di Savona

Savona, 15, notte.

In seguito alla persistente mancanza di vagoni nel nostro porto, il che arreca un danno gravissimo al commercio e all'intera classe lavoratrice, il nostro sindaco, cav. Filiberto Pecchi, e il vice-presidente della Camera di commercio inviarono telegrammi alla Direzione delle Ferrovie di Stato, al ministro d'agricoltura, industria e commercio e al deputato del Collegio, on. Astengo, invocando urgenti provvedimenti. Il ministro d'industria e commercio, a mezzo del comm. Dragoni, ha questi oggi risposto assicurando che, appena superata la fase più attiva dei trasporti inerenti alla vendemmia, sarà senz'altro provveduto anche ai trasporti rimasti ineffettuati nel porto di Savona.

Due importanti arresti a Noli

Savona, 15, notte.

I carabinieri della vicina Noli sono riusciti ad arrestare, dopo lunghe ricerche, nell'interno della stazione ferroviaria, quel certo exfochista della Regia marina Luigi Bruzzone, di anni 34, il quale, come a suo tempo ebbi ad informarvi, nel pomeriggio dell'8 corrente sparava due colpi di rivoltella contro la sua amante Caterina Delfino, di anni 17, figlia del casellante ferroviario addetto al casello ferroviario N. 49, presso Spotorno, ferendola in modo non grave. Dopo il mancato omicidio il Bruzzone aveva riparato in Francia e ora veniva di portarsi nella nostra città. Fuori a Noli è stato tratto in arresto un certo Felice Organza, noto pericoloso pregiudicato piemontese, contravventore alla vigilanza speciale, perchè, introdottosi in quella chiesa parrocchiale, aveva tentato di compiervi un furto.

L'atto coraggioso d'una giovane madre

Pinerolo, 15, sera.

Si ha notizia di un atto di coraggio compiuto ieri da una giovane madre, tale Rosa Catena. Essa si trovava a lavare presso il torrente Lemina; vicino a lei stavano due bambini, uno di tre anni l'altro di pochi mesi. Il primo, approfittando di una momentanea interruzione della vigilanza materna, volle lanciare un sasso nell'acqua, ma subito ne perdè lo equilibrio e scivolò nel torrente. La madre non si smarrì d'animo ma gettatasi nell'acqua riuscì a trarre in salvo il figliuolo.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Appello di Torino)

Riduzione di pena

La Corte d'Appello si è occupata del [illegible] di Luigi Doglio, possidente di Monteu Roero, accusato di avere ammazzato in casa sua una ragazza con colpevoli propositi, e condannato dal Tribunale di Alba a tre anni di reclusione. La Corte, pensato anzitutto che il Doglio, invitato dal padre della ragazza, la lasciò tornare a casa sua senza usarle violenza, ridusse la pena a 10 mesi.

Presidente cav. Bruni; P. M.: [illegible] Colombo; Difesa: avv. Mollardi; cancelliere: Villanello.

Scilla e Cariddi

(Pretura Urbana di Torino)

Un grido acuto di dolore echeggiava la sera dell'8 settembre u. s. nel casegginto di via della Rocca, N. 41. Molti inquilini accorrevano. Pria una era stato sentito un colpo di rivoltella, e si temeva chi sa quale immane tragedia.

Un giovanotto, tal Ray Massimo, si era forse maneggiando una rivoltella. Il proiettile gli aveva perforato la mano sinistra da parte a parte.

Condotto all'ospedale, fuori di sè per lo spasimo ed anche per un'abbruciatura solenne, della quale era in preda, dopo la medicazione, le scioguratc all'agente di servizio, che lo interrogava, narrava confusamente:

—All trovava al Valentino; un barabba perseguitava una signorina; mi intromisi; ne riportai questa ferita.

Il Ray denunciava, in sostanza, di essere vittima di un delitto! Lì per lì, fatte delle indagini, la cosa risultava non vera. Il Ray, trattenuto in arresto, il giorno appresso spiegava l'accaduto. Egli temeva di essere incorso in una contravvenzione, e per salvarsene aveva inventato la storiella tragico-sentimentale della signorina aggredita al Valentino!

Imputato di simulazione di reato, comparve in giudizio col braccio ancora fasciato e dolorante, a scolparsi dalla grave accusa in cui era caduto, e per la quale il P. M. chiedeva in suo confronto la pena di tre mesi di reclusione. Il giudice preore ritenne non provata la volontà del Ray di ingannare la giustizia, e lo mandava pienamente assolto.

Difensore: avv. Damiani.

Soldato condannato a tre anni di reclusione per insubordinazione

Alessandria, 15 sera.

Il Tribunale militare presieduto dal tenente-colonnello Colbertaldi, ha condannato a tre anni di reclusione ed un mese di reclusione militare il soldato del 74.o reggimento fanteria Francesco Sinisi, da Andria (Bari), di guarnigione a Bra, per insubordinazione con vie di fatto contro superiore. Il Sinisi schiaffeggiò e colpì con la gavetta il suo caporale che lo aveva rimproverato per una mancanza commessa. P. M. cav. Barella e difensore avv. Consiglio Bozzola.

Soldato che ferisce gravemente un caporalmaggiore

Firenze, 15, sera.

Nella Scuola di applicazione della Sanità militare è avvenuto un grave fatto di sangue originato per ragioni assai lievi. Ieri sera in una osteria fra il soldato Silvio Mannucci ed il caporale maggiore Enrico Maffei, appartenenti all'8.a compagnia di Sanità.

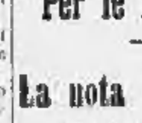
La lite precedette fu sedata per l'intervento di altri soldati. Stamani la disputa si riprese vivacissima. Il Mannucci, ad un certo punto, seguito la scialoia e feri gravemente il suo superiore alla coscia sinistra. Il ferito fu trasportato all'Ospedale militare ed il feritore fu inviato in carcere.

Cercasi Viaggiatore

conoscitore intelligente calzature con referenze di primissimo da rappresentare calzaturificio con già estesa clientela. — Inviare offerte, prezzo dettagliato, posta [illegible] Alessandria, tessera ferroviaria 77670. 12467

Contabile

pratico bilanci, contabilità industriale, cercasi da grande Stabilimento Torino. Posizione sicurissima; inutile offrirsi senza referenze primarie. — Offerte Casella 1141 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12468



La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

dà CONSIGLI di salute, di interesse e curiosità, di preferenza a di corrispondenza. c 12000

LEVATRICE Sig. REGGE Corso Regina - Via Po, 2, piano 2° c 12000

LEVATRICE A. MARELLA Consulenza - Cura speciale Diversi sist. — Via Roma, 21, piano 3.o c 12003

LEVATRICE Consulenza - Pensione Privati sist. - Segreta. Palazzina, giardino. Via Magenta, 30. Telef. 52-70. c 12772

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R.M., diplomata pensione particolari, cure segrete, via S. Secondo, 7. 9285

ISTITUTO FEMMINILE BORRA Corso Principe Oddone, 61 (Piazza Statuto) Telefono Corsi: Infantile, Elementare, Complementare, Tecnico, Normale - Lingue classiche e moderne - Sartoria - Lavori - Dattilografia - Stenografia - Ripetizioni serali c 12000

Acque Sintetiche Sansoni Sterilizzate

RICONOSCIUTE STERILI dall'Ufficio Municipale d'Igiene di MILANO

TORINO - MILANO - FIRENZE

Appendice della *Stampa* 65

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

I due uomini continuarono a seguire l'X, che con le mani in tasca, una sigaretta spenta in bocca, il bavero rialzato, camminava lungo i muri con aria svagata.

Egli svoltò per via Alesia.

— Oh, dove ci porta? — domandò Tony Pacot. — Spero che non vorrà farci fare il giro di Parigi! Intanto teniamoci pronti a qualunque sorpresa. Tu, Felice, tieni pronta la tua rivoltella ed il bastone. Non si sa mai!

Ad un certo punto, l'X si fermò e bussò alla porta di una casa. La porta si aprì subito e l'uomo entrò dentro.

Tony Pacot e Felice, forzati ad imitarlo, dapprima videro male quello spettacolo.

— Se è una congiuntura, — disse Tony Pacot a Felice, — è bene riuscita! Quest'uomo deve essere un animaccio compiuto. La casa era un albergo: l'*Albergo del Gallo*.

— Beh, domani manderò a fissare una camera a quest'albergo e così potremo studiare l'ambiente. Ora non ci resta che tornare a casa — disse Pacot.

Ma, mentre così svoltavano da via Alesia nell'Avenue d'Orleans, la porta dell'Albergo del Gallo si riaprì e Pacot che vi era entrato con più accortezza ne uscì perfettamente sveglio.

Allora, fu lui che di soppiatto, a rispettosa distanza, si mise a seguire ed a spiare i detective. L'uomo sorvegliava lungo i muri delle case. Le parti erano così invertite. Ma Tony Pacot non era uomo da accettare troppo facilmente uno scacco, fosse pure in una scaramuccia insignificante come quella. Egli preparava la sua rivincita. Accese un sigaro. Camminava a testa bassa, senza dir nulla a Felice, che lo seguiva.

Ad un certo momento passò un *fiacre*, dal cavallo magro e stanco.

Con Pacot fece segno al cocchiere di fermarsi e gli diede l'indirizzo di un caffè del centro: Saint Michel.

L'uomo che usciva dall'albergo del Gallo vide che deteriva salire sulla vettura e facendo cenno con la mano disse:

— Bene, cocchiere! Guardate di non perdere l'ultimo *metro*!

VIII.

Vano inseguimento

Quando la carrozza giunse alla stazione di Enfer, Pacot gettò un'occhiata in di casa, e brontolò con stizza:

— L'ultimo *metro*!

Il *detective* ordinò al cocchiere di fermare, scese con Felice, pagò, e li diresse col suo compagno verso il *metro*.

Così, i due *detective* tornarono in piazza d'Enfer Rochereau, dove si tennero nascosti nell'ombra.

Ad un tratto, Pacot strinse fortemente un braccio a Felice:

— Guarda, guarda laggiù, vicino alla stazione del *metro*. Lo riconosci?

— Sì, Capo...

Era l'uomo che sembrava addormentato, l'uomo dall'ultimo *metro*, quegli che era entrato nell'Albergo del Gallo.

— Lo diceva io, che era tutta una commedia, e che quest'amico di Frécard lo avevamo ritrovato per forza!

L'uomo indicato usciva appunto dalla stazione del *metro*, e quando fu in piazza si guardò attorno attentamente, poi fischiò.

Quest'uomo non è qui per nulla! — disse Tony Pacot a Felice.

Con un pretesto qualunque, e anche senza pretesto alcuno, lo arrestò subito.

Così dicendo, egli stava per correre contro l'uomo quando, ad un tratto una automobile sbucò da via Frolicvaux, dirigendosi verso l'uomo che aveva fischiato.

E senza che la vettura fermasse, ma solo rallentando, l'uomo aprì lo sportello e vi salì dentro.

L'automobile riprese la corsa velocissima, verso il *boulevard* Saint Jacques.

Tony Pacot la vide scomparire.

— Beh! — disse con qualche malinconia — Stasera non c'è più nulla da fare!

. . . . . .

E' il momento di sapere ora come mai Tony Pacot, dopo essere scampato alle fiamme dell'incendio di Montmartre, dopo di essere scampato per il caro elettrico, dopo essere stato fatto segno ai proiettili dei banditi ed essere scomparso nella notte, aveva potuto.... trovare a quell'ora quel modo per riprendere la sua implacabile lotta contro gli X, mentre tutti lo credevano morto e sepolto.

Abbiamo già detto che le ricerche nel giardino in cui Tony Pacot era caduto dal cavo elettrico erano state vane.

Gli X dovevano pensare che gli uomini della brigata erano stati pronti a soffrirne il loro Capo dopo gli spari.

In realtà, così non si facevano molte illusioni sulla sorte del loro terribile nemico: sapevano che Tony Pacot era Mirobal: i proiettili non lo colpivano.

Sospeso al filo elettrico, Tony Pacot si sentì fischiare alle orecchie le palle dei banditi e fu per lo credette che una lo avesse colpito.

Egli si trovava in quell'istante già presso gli alberi del giardino, che coi loro rami toccavano il filo.

Forse furono questi rami che lo salvarono.... Per altro, quando udì i colpi della rivoltella gettò un grande grido, lasciò il cavo e cadde nelle tenebre.

Lasciò il cavo... ma per meglio aggrapparsi ad uno dei grossi rami dell'albero più vicino.

Nessuno potè scorgerlo tra le frasche, tutti credevano che egli fosse caduto in terra ed invece era sull'albero, che aveva il fogliame folto.

Egli restò là invisibile, come un gatto nascosto sul ramo, e di lassù, mentre era invisibile ai suoi affannosi ricercatori, egli potè vedere tutto quello che accadeva sotto i suoi occhi.

(Continua).

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Per le mamme eleganti

La nota Ditta BARABINO di via Meucci, 1

ora perfezionata altre importanti Sartorie della nostra città, è rimasta a ricevere in questi giorni, dalle primarie case di Londra, il completo assortimento delle ultime novità in stoffe inglesi. Anche quest'anno, quindi, le mamme eleganti troveranno in questa primaria laboratorio tutto quanto di nuovo possono desiderare per i loro figliuoli.

Per questi ribassi, poi, la Ditta ha messo mani sul caro nella scelta delle stoffe e nella creazione di nuovi modelli tagliati per eleganza. 12469

Cronaca Cittadina

Politica di neutralità e politica di lavoro

La politica di neutralità, dichiarata e mantenuta dal Governo, ritorna in discussione. Non è qui il caso di giustificarla, ma soltanto di constatare che essa risponde al sentimento ed alle aspirazioni della grandissima maggioranza della nazione, la quale intuisce che nella attuale sanguinosa lotta di predominio economico e militare, gli interessi italiani, per ora almeno, non sono strettamente connessi al trionfo piuttosto dell'una che dell'altra egemonia.

La convinzione è condivisa dai più eminenti nostri statisti al Governo e fuori del Governo: ed è opinione comune che il Governo farà ottima cosa se, chiudendo i sottili agguati continuamente tesi in ogni senso, riuscirà a tenerci lontano il flagello della guerra senza lasciare, come si è proposto, menomare il prestigio e pregiudicare i vitali interessi della nazione.

Dobbiamo quindi secondare senza impazienze l'opera del Governo, memori dell'insegnamento di Bismark che «una responsabilità effettiva nella grande politica può valido averai da un ministro dirigente e mai da un collegio anonimo con votazione a per maggioranza».

Trarre il maggiore possibile partito dalla vigile neutralità, tanto più che tutto induce a ritenere che la guerra sarà lunga e per tutti disastrosa; tale deve essere il compito nostro nel grave momento che volge.

E' confortevole intanto che, attenuatosi il panico della prima ora, alcune importanti industrie incominciano visibilmente a risentire i benefici della neutralità. Talune stanno eseguendo rilevanti commissioni ricevute da nazioni neutre o belligeranti; altre vanno man mano conquistando in ritardamento i mercati italiani, liberi da concorrenza di merci estere, e conquisteranno anche i mercati stranieri, se, come non è dubbio, continueranno ad essere validamente aiutate per le importazioni delle materie prime o per le esportazioni dei prodotti.

E' inoltre confortevole che la diminuzione dei proventi delle ferrovie di Stato siasi arrestata: indice sicuro che la situazione nel suo insieme non peggiora.

Altre industrie invece, in ispecie quelle che già prima della guerra si trovavano in non liete condizioni, della guerra provano gravemente i danni. Per esse il lavoro è interrotto o scarso: migliaia di operai devono rimanere in tutto od in parte inoperosi: d'onde la crisi dei consumi, dei commerci, dei trasporti, ecc. ecc.

Risollevare rapidamente le sorti di coteste industrie non è facile, tanto meno in piena crisi di credito, di denaro e di esportazioni.

Alla deficienza di lavoro per determinate produzioni non può prontamente provvedersi, che con lo spostamento del lavoro verso altre: ed in questa condizione di cose la neutralità, poichè non può essere fine a sè medesima, poco gioverebbe se non fosse fiancheggiata da una coraggiosa ed, occorrendo, audace politica di lavoro, intendendo per questa il complesso di quei provvedimenti, i quali, fin dove sia possibile, valgano a tener vive nelle svariate loro forme le fonti della ricchezza nazionale, e così anche di fronteggiare i danni ed i pericoli della disoccupazione.

Il Governo, sebbene in non grandi proporzioni, si è fatto promotore di questa politica, dando impulso all'esecuzione di opere pubbliche a carico dello Stato, sollecitandone l'esecuzione per parte delle Provincie e dei Comuni, e prestando loro contributi ed agevolezze per contrattazione di prestiti a miti interessi.

Il programma, studiato dal solerte ministro dei Lavori Pubblici, vuol essere completato ed esteso alla tutela dei più alti interessi nazionali. Non mancano, abbondano anzi, presso di noi opere pubbliche inseguite, e che eseguite raggiungerebbero appunto questo scopo. Basterà citarne alcune.

La guerra ha reso più evidente il continuo grave pericolo che incombe alle nostre industrie per la importazione dei carboni fossili: importazione che da 5,546,823 tonnellate nel 1908, andò costantemente di anno in anno aumentando, fino a raggiungere nel 1913 tonnellate 10,810,860, colla correlativa esportazione all'estero del prezzo in oro, ascendente annualmente a parecchie centinaia di milioni.

Orbene, dalle Alpi e dall'Appennino, specialmente mediante la costruzione di grandi serbatoi, che servirebbero anche a regolare il disastroso corso di torrenti e di fiumi ed a favorire il progresso agrario coll'inestimabile beneficio della irrigazione là dove non esiste, non è difficile ricavare, o tutta o in gran parte la quantità di energia elettrica necessaria per l'illuminazione, per la trazione sulle ferrovie e tranvie, ed al movimento degli opifici, liberando le une e gli altri dalle incertezze e dai rischi delle importazioni di carboni e sollevando il bilancio nazionale dal gravoso onere verso l'estero.

Inghilterra, Germania e Francia sfruttano in tutti i modi le loro miniere di fossile: perchè noi, che ne siamo interamente privi, non utilizziamo «completamente» le acque delle nostre montagne per la produzione del così detto carbone bianco? Molte di esse recano annualmente danni enormi, mentre potrebbero portare benefici immensi.

Quale magnifica trasformazione deriverebbe nella pubblica economia!

L'energia elettrica, trasportata in ogni dove, contribuirebbe anche a risolvere molti altri problemi, i quali altrimenti rimerrebbero insoluti: come quelli del lavoro industriale a domicilio; dello sviluppo delle comunicazioni tramviarie; della provvista di acqua a scopo potabile e di irrigazione, mediante estrazione dal sottosuolo e sopraelevazione, per i Comuni che non hanno possibilità di altre soluzioni, ecc., ecc.

Non mancano le disposizioni legislative per attuare questo vasto programma. Provvedono al riguardo le leggi 10 agosto 1884 sulla derivazione di acque pubbliche; 7 giugno 1894 sulla trasmissione a distanza delle correnti elettriche e 21 marzo 1912 per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani. Mancano invece gli stanziamenti in bilancio.

Parimenti e per lo stesso motivo, non ha avuto principio di esecuzione la legge 11 luglio 1913 sulla navigazione interna, nella quale l'Italia, già maestra di idraulica ed, anche sotto questo aspetto, illustrata dal genio multiforme di Leonardo da Vinci, è rimasta e rimane, è doveroso confessarlo, l'ultima delle nazioni. In Lombardia si chiede, e giustamente, la costruzione del canale navigabile Milano-Venezia; perchè da noi non si fa altrettanto per la costruzione del canale Torino-Casale-Pavia, il quale porrebbe in comunicazione il Piemonte col mare Adriatico, così ricco di fortune, specialmente per l'avvenire?

Il progetto di massima del canale fu già approvato dalla Commissione Reale ed in parte può ritenersi esecutivo. In ogni modo, non occorre molto tempo per completarlo.

Per la costruzione del canale Milano-Venezia furono presentate parecchie interpellanze da deputati di Lombardia e del Veneto: e da chi scrive fu presentata una interpellanza per la costruzione del canale Torino-Casale-Pavia. Nessuna potè essere discussa: ed ora alle discussioni parlamentari sarebbe opportuno sottentrasse l'azione del Governo, estesa naturalmente a tutti i canali contemplati nella legge per la navigazione interna.

Altre importanti opere potrebbero essere ricordate: ma basta l'accenno fatto.

All'attuazione di questo programma, che non è una poesia, perchè ha fondamento sulla legge positiva, occorrono parecchi cenni; e questo è un bene, doppiochè, se anche, come tutti si augurano, spuntasse fra breve l'alba serena della pace, non cesserebbero d'un tratto, ma avrebbero una lunga ripercussione le conseguenze della guerra.

La esecuzione di quelle opere pubbliche farebbe rivivere il lavoro in ogni angolo d'Italia: ricondurrebbe la fiducia ed accrescerebbe la ricchezza nazionale, trattandosi di opere veramente riproduttive, le quali direttamente ed indirettamente gioverebbero alla finanza dello Stato.

Ma dove prendere il denaro necessario in centinaia e centinaia di milioni?

Non è purtroppo il caso di parlare di utilizzazione di margini di bilancio o di avanzi di cassa, di vendita di beni patrimoniali, di imposte straordinarie e numerosi di prestiti all'estero od all'interno.

L'on. Maggiorino Ferraris, con la geniale sua competenza, ha sulle colonne di questo giornale, nell'interesse generale della produzione, dei consumi e degli scambi, vibratamente propugnata la smobilizzazione dei crediti per riparare i danni della immobilizzazione dei capitali, prodotta dalla prolungata moratoria, e l'aumento della circolazione, per venire in sollievo della crisi del credito e della moneta, sorta in parte per il panico ed in parte per inevitabile, immediato effetto della guerra.

Alle opere, di cui si tratta, — le quali, giova ripeterlo, sono rimunerative, perchè la produzione di energia elettrica e l'esercizio di canali navigabili, fatti direttamente o dati in concessione, fruttano redditi e ricchezza — si potrebbe provvedere con una Cassa di Stato, che avesse il preciso e rigoroso compito di emettere in carta moneta indispensabile al pagamento dei lavori: non in blocco però, ma a misura dell'avanzamento dei lavori medesimi e coll'impegno assoluto di ridurre mano mano questa speciale circolazione coi proventi delle opere compiute.

Il sistema avrà, senza dubbio, i suoi inconvenienti: ed influirà gradatamente sull'aggio. Non è in potere nostro eliminare tutti i danni che derivano dalla situazione, ma soltanto di scegliere fra il danno maggiore e quello minore. Ora, fra una circolazione temporaneamente disegiata per causa di costruzione di opere pubbliche, destinate ad accrescere la ricchezza nazionale, ed una circolazione, rigidamente coperta da riserve metalliche, ma accompagnata da deficienza di lavoro e da disoccupazione, la scelta non può parere dubbia.

Alle esigenze di tempi eccezionali non si può rispondere con mezzi normali.

Le maggiori Nazioni d'Europa, durante e dopo la guerra, per fronteggiare le spese, hanno in vari modi aumentata e dovranno in seguito aumentare la circolazione di carta-moneta. Felici noi se dello stesso espediente potremo valerci per grandiose e feconde opere di pace!

Luigi Giordano
Deputato al Parlamento.

L'on. Giolitti

L'on. Giolitti, giunto l'altro ieri a Torino, ripartirà oggi alle 12.50 per Cavour.

La maglia tricolore

Domenica scorsa, Costanzo Girardengo rinnovava, nel Campionato italiano dei professionisti su strada, i prodigi compiuti lo scorso anno, conquistando la maglia tricolore, e la *Stampa Sportiva* gli dedica in questo numero il suo quadro d'onore. Al ciclismo dedica inoltre altre pagine, pubblicando le fotografie dei *recordmen* dell'ora.

La seconda giornata pel Campionato nel gioco del calcio forma il secondo motivo delle numerose illustrazioni che la *Stampa Sportiva* pubblica in questo suo numero, che comprende, inoltre, istantanee riuscitissime su San Siro in autunno, sull'allenamento dei *rouliers*.

La *Stampa Sportiva* si vende a cent. 30. Abbonamento annuo L. 5.

L'on. Ottavi al Mauriziano

Da qualche giorno trovasi all'Ospedale Mauriziano, il deputato di Conegliano Veneto, onorevole Ottavi, ex-sottosegretario al Ministero di agricoltura. L'on. Ottavi, travagliato da una grave malattia all'intestino, è stato felicemente operato in questi giorni.

La gita di due studenti a Ventimiglia e il loro forzato ritorno

L'avventura è toccata a due giovanetti torinesi, che abbandonarono la loro famiglie per recarsi — all'insaputa di questa — a Ventimiglia. Essi dissero poi che volevano compiere una gita di piacere, ma vi fu ragione di credere che volessero varcare la frontiera per andarsi a incorporare tra i volontari di Peppino Garibaldi. Questa, ad ogni modo, è una semplice supposizione, poichè essi negano assolutamente di avere meditato quel progetto.

Ed ecco la cronaca, che li riguarda.

Uno di essi, a nome Ernesto Bocca, di anni 21, abitante in via Asti, N. 15, un giovanotto elegante e simpatico, di ottima famiglia, lasciò qualche giorno fa i suoi genitori, dicendo che si recava a Casale per dare gli esami di licenza dall'Istituto tecnico. Da quel momento la famiglia non ebbe più notizie sue. Il padre, infatti, fece ricerche a Casale, ma il figlio non c'era: ed era pure scomparso con lui un altro licenziando dell'Istituto.

Allora il signor Bocca si rivolse alla Questura, la quale, naturalmente, trattandosi di un giovane maggiorenne, non poté far nulla per ricondurgli a casa il figliuolo.

Aggiunse però che a Ventimiglia dove è esercitata una rigorosa sorveglianza sui viaggiatori, specialmente giovani, che vengono dall'Italia, fosse fermato ieri l'altro un gruppo di giovanotti, i quali sembravano intenzionati di oltrepassare il confine.

Vi erano fra gli altri alcuni studenti, e fra questi i due dell'istituto tecnico di Casale.

Tutti — senza nemmeno essere lasciati scendere dal treno — vennero muniti di foglio di via obbligatorio e fatti ripartire immediatamente. Il Bocca e il suo compagno, ritornati a Torino, vennero interrogati da un funzionario, al quale negarono di aver avuto l'intenzione di passare in Francia.

Il Bocca rientrò ieri sera stessa in casa sua, dove ognuno può immaginare con quanta gioia sia stato accolto.

La morte di un superstite di Villa Glori

Ieri mattina, alle 5, è morto nella nostra città l'industriale Francesco Papotti, di 75 anni. Era un veterano: egli partecipò alla campagna del '59 con Garibaldi, e nel '67 si arruolò con i fratelli Calvoli, marciando alla liberazione di Roma. Il suo nome è scritto al Pincio sul monumento che ricorda il fatto glorioso.

Quattro anni fa, per iniziativa del commendatore avv. Pio Vittorio Ferrari, prefetto di Ascoli Piceno, i superstiti del *sacro drappello* si riunirono a banchetto a Pavia: erano ancora quattordici. In questi ultimi anni parecchi ancora mancarono e pochissimi sono ormai i superstiti.

Il Papotti fu pure per lungo tempo un ottimo insegnante di plastica ornamentale alle nostre Scuole operaie di San Carlo.

I miglioramenti ai lavoratori sellai

Nella scorsa quindicina di settembre la Federazione sellai presentava ai Fornitori militari di Torino un memoriale chiedendo aumenti e migliorie.

Le ditte interessate rimisero la tutela dei loro interessi alla Lega industriale la quale si mettava in relazione colla Camera del Lavoro allo scopo di evitare uno sciopero che in questo momento avrebbe potuto essere di gravi conseguenze.

Seguivano varie sedute in seguito alle quali, mercè il buon volere delle parti, si addiveniva alla firma del seguente accordo:

«Fra le Ditte: Soc. An. Bauchiero, Soc. An. G. Gilardini, Cugini Meano, C. Bernuzzi, R. Sacerdote, assistite dall'avv. Gino Olivetti, segretario generale della Lega Industriale, e le loro maestranze sellai rappresentate dalla Commissione operaia nelle persone dei signori: Ruggia Giovanni, Ferrero Lorenzo, Scaleneghe Francesco, Lupini Sorio, Riviera Ermanno, Pelsoli Carlo assistiti dal sig. Giovanni Marchetti, segretario della Camera del Lavoro, e dal signor Mazzolino Giuseppe, segretario della Federazione sellai:

«Premesso che il 19 settembre u. s. i sellai delle Ditte suddette presentavano un memoriale contenente varie domande di miglioramento; che le parti si sono più volte riunite ed hanno largamente discusso per accordarsi infine sulla seguente soluzione già ratificata dalla massa, si conviene quanto segue:

«1. Gli operai sellai giornalieri riceveranno un aumento dell'8% per le paghe sino a L. 4 incluse; del 6% sulle paghe superiori. Tale aumento sarà fatto prendendo per base le paghe esistenti al 15 settembre u. s. e avrà vigore a partire dal 5 ottobre corrente;

«2. Le operaie effettive sellaie a giornata, escluse le apprendiste, avranno un aumento del 7% per le paghe sino a L. 2,50, del 6% per le paghe superiori a L. 2,50. Tale aumento si applicherà colle medesime norme di cui sopra.

«Il minimo di stipendio giornaliero per le operaie sellaie effettive, sarà di L. 2.

«3. Per le ore in più dell'orario normale viene concesso il 25% di aumento sulla mercede oraria, ivi compresa quella stabilita per i cottimisti.

«4. Sulla tariffa presentata dagli operai come base per le richieste di aumenti agli operai ed operaie a deschetto viene concesso un aumento del 9% secondo quelle modalità che verranno stabilite dalla Commissione di cui infra.

«Tali aumenti avranno vigore colla stessa decorrenza degli aumenti di cui all'art. 1.

«5. Quanto alla concessione del lavoro ai piccoli appaltatori gl'industriali faranno quanto è possibile per evitare il verificarsi di abusi a danno della maestranza.

«6. Per l'esecuzione del presente patto e specialmente per l'applicazione dell'art. 4, nonchè per definire ogni controversia che potesse insorgere fra le ditte suddette e le maestranze considerate nel presente patto, verrà nominata una Commissione arbitrale composta di tre membri per ciascuna parte oltre un rappresentante per ogni parte delle organizzazioni.

«In caso che la Commissione lo ritenga necessario potrà nominare un presidente scegliendolo fuori del proprio seno.

Nuove ammissioni al Corpo Volontari Tiratori

Il Consiglio direttivo del Corpo volontari tiratori per aderire alle molte richieste pervenutegli, ha deliberato di ammettere nel Corpo anche i giovani studenti ed allievi di altri Corpi militarizzati, che abbiano compiuto il 18.o anno di età e non oltrepassato il 24.o. Ammetterà pure senza limiti di età tutti i graduati in congedo provenienti dall'esercito permanente.

Gli allievi tiratori ed i fucilieri, che già erano inscritti al Corpo, dovranno rinnovarne l'iscrizione senza di che non potranno più far parte del Corpo.

Nei Corsi dei giovani di età inferiore ai 16 anni (allievi tiratori), si svolgerà un programma d'istruzione militare inferiore, di ginnastica, di giuochi ginnastici, e di scuola di tiro con carabina. Nei Corsi dei giovani di età superiore ai 16 anni (fucilieri) si svolgerà un corso d'istruzione militare superiore, di tiro con fucile M.o 91 e si formeranno squadre per giuochi sportivi a scopo di educazione fisica, che riusciranno certamente istruttivi e proficui mercè gli studi che daranno le Autorità militari e scolastiche, le quali hanno fatto conoscere di apprezzare molto l'istituzione, presso le Società di tiro a segno, di reparti a scopo d'istruzione premilitare e di educazione fisica.

Il Consiglio direttivo raccomanda di sollecitare le iscrizioni al corpo, che saranno ancora aperte per breve tempo. Esse si ricevono esclusivamente alla sede del Corpo presso il Tiro a segno nazionale al Martinetto, in tutti i giorni della settimana, esclusi i venerdì.

Centurie di volontari

Gli inscritti alle Centurie devono trovarsi tutti i martedì e venerdì, alle ore 21, in via Mazzini, 24, per le istruzioni interne. Domenica, 18 corr., alle ore 7.30 al Martinetto devono intervenire coi fucili. Tempo permettendo avrà luogo una importantissima lezione sul servizio di sicurezza in campagna.

Il Conte di Torino dai Duchi d'Aosta

Una lieve operazione al Duca

E' stato di passaggio ieri a Torino S. A. il Conte di Torino. E' giunto nella mattinata ed è ripartito nel pomeriggio. Nella breve permanenza si è recato al Palazzo della Cisterna a trovare il fratello e la cognata, Duca e Duchessa d'Aosta.

Il Duca d'Aosta non ha lasciato ieri il palazzo per le cattive condizioni della giornata. Ieri l'altro fu all'Ospedale Mauriziano dal professore Carle per un accesso post-tifico, che gli causava qualche disturbo. Per quanto si trattasse di cosa di poca importanza, il senatore Carle giudicò prudente procedere ad una incisione, operazione che il Duca volle fosse fatta subito. Il principe Emanuele Filiberto lasciava il Mauriziano verso mezzogiorno. Era accompagnato dalla duchessa Elena.

L'ambasciatore Cambon di passaggio a Torino

L'ambasciatore Cambon, reduce da Roma, ove, come si sa, è stato ricevuto dal Re e dal Presidente del Consiglio è stato ieri di passaggio a Torino.

Giunto da Roma, con due signore sue connazionali, col treno delle 9.35, si è recato all'Hotel Suisse, ove ha preso alloggio. Partì stamane, alle 8.27 per Parigi.

Venticinque milioni di biglietti

Una nuova spedizione di biglietti da 5 e da 10 lire e di buoni di cassa da lire 1 e 2 è stata fatta ieri dall'Officina Carte-Valori. Furono spediti, complessivamente, 25 milioni.

"Il Tribuno,, di Bourget

Ruggero Ruggeri annunzia per stasera la serata novità della stagione: *Il tribuno*, commedia in 3 atti di Paolo Bourget.

Due collezionisti sotto chiave

Narrammo già che, poche notti addietro, alcuni individui, con lo scopo di ordinarsi una bella collezione di cartolina illustrate, senza spesa, si erano introdotti nello stabilimento della Ditta Canova e C., in via Consolata, 15, rompendo un'inferriata, e avevano potuto raccogliere ventimila. Prima di andarsene, i visitatori avevano anche preso qualche dozzina di lastre fotografiche e una penna stilografica. La Ditta, danneggiata per un migliaio di lire, sporse denuncia alla Sezione di Pubblica Sicurezza Monumento ed il delegato Adabbo fu incaricato delle ricerche. Egli apprese che i pacchi di cartoline erano stati deposti, con un pretesto, in un pubblico esercizio di via Orfane, dove i ladri avevano dato convegno ad un compratore.

Il funzionario vi si recò, a sua volta con gli agenti e cominciò così a sequestrare le ventimila cartoline, poi attese i ladri. Uno di questi fu subito sorpreso e tratto in arresto: un altro, appena avvicinatosi, fiutò il vento infido e se la diede a gambe. Il funzionario e gli agenti gli si posero alle calcagna e, dopo una corsa per via Orfane e via Giulio, lo agguantarono e, impacchettato anche le cartoline, lo condussero in Sezione.

I due arrestati sono certi Giuseppe Miroglio, d'anni 23, e Giovanni Battista Rey, d'anni 27, disoccupati entrambi. Il secondo ha trascorso quasi un ventennio in Francia e tornò a Torino con le migliaia di emigrati italiani alla guerra ricondusse in patria. Ora sono entrambi alle Carceri in attesa che siano rintracciati i complici.

Ignoti al lavoro

Il signor Priotti Emilio, abitante in via Nizza, N. 169, aveva dato un silenzioso e quieto asilo in una sua cantina sotterranea a una discreta folla di bottiglie piene del bacchico liquido di vite invegliato da Noè, il celebrato capo stipite degli enologi mondiali. Pur troppo però la discesa nella cantina di tanto bene di... vino, non rimase ignorata ai membri dell'anonima ditta Ignoti Rapaci e C.a. E qui cupidigie sono sempre pronte a svegliarsi. Così fu che il Priotti ebbe, l'altro giorno, la brutta sorpresa di rilevare che in ora non conosciuta la cantina aveva ricevuto la visita di uno o più individui, i quali erano riusciti silenziosamente a trasportare per ignota destinazione ben duecento bottiglie. Egli non ebbe altra consolazione che di informare la Questura della sua disavventura.

— Altri ignoti penetrarono con falsa chiave nell'abitazione della signora Riva Luigia in via Viotti, 7, e vi rubarono L. 40 depositate in una guardaroba.

— Pure di una visita ladresca venne gratificata la signora Bertone Domenica, abitante in via San Massimo, N. 42. Gli autori riuscirono a impossessarsi di diversi oggetti d'oro del valore di un centinaio di lire.

— Un'altra denunzia consimile è stata fatta dal signor Carlo Gallo, abitante in via dei Mille, N. 6, al quale i ladri presero una catena d'oro da donna, tre paia di orecchini, un anello e spille.

Le retate del pattuglione

Il pattuglione, comandato dal delegato Tabasso, ha fatto, l'altra notte, una diligente perlustrazione nelle diverse zone equivoche della città. La perlustrazione ha dato ottimi risultati. Tra donne e uomini vennero operati 18 arresti. Diversi degli arrestati non vennero rilasciati perchè ricercati dalla Polizia.

Infortunio in un pastificio

Il vermicellaio Giovanni Marchetti, d'anni 26, abitante in via Madama Cristina, N. 135, si lasciò cogliere nel Pastificio di Giovanni Bellino il dito pollice della mano sinistra fra i cilindri di una macchina, e riportò lo stritolamento del dito stesso.

L'infelice venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Caffè bollente...

La signora Dalma Persano, d'anni 21, abitante in via Cibrario, 31, mentre stava facendo del caffè, se le versava sul piede destro, producendosi delle scottature di primo e secondo grado. Portatasi all'Ospedale Martini, veniva medicata dal dottor Ferraris e giudicata guaribile in giorni 15, salvo complicazioni.

I divertimenti

Venerdì chic

La Direzione del *Cinema Ambrosio* per il giorno fisso dell'*élite* torinese ha scelto un grandioso e speciale programma: verranno proiettate le films *Lanterna rossa*, interessantissimo dramma; *Immagine dell'altro*, grandiose e commoventi scene di vita vissuta ed *Isola di Malta*, dal vero, accompagnata dal bel canto del *Gio. Fascioli*. Lunedì prossimo incomincieranno le rappresentazioni dell'straordinario cinelavoro della «Casa Ambrosio», *Otello*, con accompagnamento a grande orchestra.

Cinema Splendor

Con *Nick Winter ed i Gioielli della Contessa*, in tre atti, lo *Splendor* riprende l'esposizione drammatica e vibrante di quelle avventure poliziesche che sono un segreto della Casa Pathè.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 ottobre 1914:

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura, ore 9: 722,5; ore 15: 722,8; ore 21: 723,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: piovigginoso.

Acqua caduta mm.: 7,4.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
MINIMA + 7,0 MASSIMA + 16,1

Piazza Castello media altezza al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 15: + 19,2
Temperatura minima della notte dal 15 al 16: + 6,8

Stazione Termometrica Barolo (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 14: + 19,7
Temperatura minima della notte dal 14 al 15: + 6,4
15 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, tramonta alle ore 17. Durata del giorno 11.
Giorno della luna 28.

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

15 ottobre

ALBA. — Dolcetti, Mg. 15,840, a L. 1.35 — Barbera, Mg. 25,120, da L. 2 a 2.20 — Uvaggio, Mg. 4000, a L. 1.65 — Freisa, Mg. 450 — Neirani, Mg. 270.

ASTI. — Mg. 50,000: Barbera, da L. 1.85 a 2.30 — Uvaggio, da L. 1.50 a 1.80.

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio, Mg. 2500, da L. 1.70 a 1.82.

CHIERI. — Freisa, Mg. 4000, da L. 1.40 a 1.95.

MONCALIERI. — Uvaggio, Mg. 1100, a L. 1.80.

NIZZA MONFERRATO. — Barbera, Mg. 6000, da L. 2 a 2.25.

OLEGGIO. — Uva nostrana nera, quintali 327.86, da L. 13 a 16 al quintale.

TORINO. — Uvaggio, Mg. 2800, da L. 2.40 a 2.50. (Compreso il dazio di L. 0.70 per mg.).

VILLANOVA D'ASTI. — Uvaggio, Mg. 4000, da L. 1.30 a 1.55.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

CARMAGNOLA, 14. — Uva da vino, Mg. 15,750, da L. 1.70 a 2.10 — Uva da banco, Mg. 1800, da L. 2.10 a 2.50.

CARRÙ, 14. — Dolcetti, Mg. 2400, da L. 1.20 a 1.50 — Neirani, Mg. 2000, da L. 1.30 a 1.50.

CASALE MONFERRATO, 14. — Uvaggio, Mg. 1441, da L. 1.50 a 1.82.

CIVA, 13. — Dolcetti, Mg. 6830, da L. 1.10 a 1.30.

CHIERI, 14. — Freisa, Mg. 8385, da L. 1.10 a 1.85.

CHIVASSO, 14. — Uvaggio, Mg. 3250, da L. 1.45 a 1.85.

CUNEO, 14. — Dolcetti, Mg. 300, da L. 1.60 a 1.70 — Uvaggio, Mg. 500, da L. 1.60 a 1.75.

FOSSANO, 14. — Uvaggio, Mg. 19,600, da L. 1.30 a 1.65.

INCISA BELBO, 14. — Barbera Mg. 2122.5, da L. 1.57 a 2.25 — Uvaggio, Mg. 6260.5, da L. 1.50 a 2.

MONCALIERI, 14. — Uvaggio, Mg. 700, da L. 1.70 a 1.80.

NIZZA MONFERRATO, 14. — Uvaggio, Mg. 1400, da L. 1.40 a 1.80 — Barbera, Mg. 24.317, da L. 1.80 a 2.50.

OLEGGIO, 14. — Uva nostrana nera, quintali 406.11, da L. 13 a 17.25 al quintale.

SAN DAMIANO D'ASTI, 14. — Barbera, da 1.50 a 2.25 — Uvaggio, da L. 1.15 a 1.65.

TORTONA, 15. — Uva nera di collina, Mg. 3325.5, da L. 1 a 1.60. — Uva bianca, Mg. 1687.6 da L. 0.80 a 1.25.

TRINO, 14. — Uvaggio, Mg. 2680, da L. 1.80 a 1.95.

Stato Civile di Torino

15 ottobre 1914.

NASCITE: 16, cioè maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Alinati Luigi con Rolando Amelia — Amatteis Maurizio con Forneris Antonietta — Bocchetta Giovanni con Barrera Clara — Buffoni Riccardo con Gerbino Marianna — Cerutti Dario con Lolli Giuseppa — Comune Francesco con Viale Amalia — Delfino Giuseppe con Perticoni Anna — Magnone Francesco con Pollona Maria — Musso Celestino con Jonzi Teresa — Rosatto Michele con Stefanino Teresa.

MORTI: Gianotti Elena ved. Flandinet, d'anni 77, di Venaria Reale, agiata, via Legnano, 30.

Fassio Francesco, d'anni 64, di Cinaglio d'Asti, segretario comunale.

Falco Maria ved. Gaviglio, d'anni 86, di Buttigliera, casalinga, via Ormea, 83.

Vidil Rosina n. Lorenzatti, d'anni 39, di Cuorgnè, agiata, corso Francia, 83.

Altruone Teresa ved. Rosi, d'anni 78, di Torino, casalinga.

Papotti Francesco, d'anni 72, di Mirandola, scultore, piazza Vittorio Emanuele, 21.

Roggiero Grazia, d'anni 57, di Verzuolo, avv. Durando Felicita ved. Lovera, d'anni 65, di Probesi, casalinga, via Porta Palatina, 4.

Anselmo Giovanni, d'anni 25, di Torino, fornitore, via Frejus, 83.

Ramelli Carlo, d'anni 32, di Fenerolo, applicato Ferrovie, corso Re Umberto, 73.

Morello Giuseppe, d'anni 75, di Moncalieri, da Pancieco.

Domontel Carolina, d'anni 70, di Torino, agiata, piazza Madonna Angeli, 2.

Balzaretti avv. Eusebio, d'anni 44, di Desana, avvocato.

Gavosto Giovanni, d'anni 10, di Moncestino Monferrato, verniciatore.

Bolina-Miani Antonio, d'anni 36, di Ribordone, calderaio.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui 8 domiciliati in questi ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica italiana Ruggero Ruggeri. — Ore 20.15: *Il tribuno*, commedia in tre atti di Paolo Bourget. (Novissima). — Ingr. L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Sarini e Zerboni) — Compagnia d'operette Mognoni — Ore 20.15: *Boccaccio*, operetta in 3 atti, di F. Suppè. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette Marocco, Garnerone e Carpenedolo. — Ore 20.30: *La città Sommersa*, operetta in 3 atti di Gilbert. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — Compagnia comica Napoleone Masi — Ore 20.45: *La cameriera*, commedia in 3 atti di Weber. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testa-Rinaldi) — Ore 20.45: *Durand-Durand*, commedia in 3 atti, di Valvergna (Riduzione di Dante Testa) — Ingresso L. 0.60.

TEATRO TORINESE — (Spettacoli popolari Compagnia Renzo-Gabrielli) — Ore 21: *I tre moschettieri*, dramma in 5 atti di Alessandro Dumas. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

VARIETA' MAFFEI — Spettacoli di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Nick Winter ed i gioielli della contessa*, dramma poliziesco in tre atti (Film Pathè).

CINEMA MERIDIANA — *Il romanzo d'un giovane povero*, stupendo capolavoro d'arte in 4 atti (Ambrosio).

BURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21: Skating.

SOCIETA TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle uve già fermentate e di Operazioni del 15 ottobre 1914.

	Colli	Q.	Chi.
Organtino	»	1	150,78
Trinta	»	»	»
Greggio	»	1	162,45
Lana	»	5	1431,20
Articoli diversi	»	»	»
Totale Colli 8		Chi.	1934,37
Seta pesante	»	»	»
Lana pesante	»	»	»
Totale Colli —		Chi.	—

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionali	N. 141	Chi. 33496,18
Fissi	» 4	» 434,70

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 16 ottobre — Cambio giornaliero per gli stabilimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire **105,25** — Cambio settimanale Lire **105,20.**

per, alle ore 21, dopo breve e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, si spegneva serenamente il

Cav. Avv. ORAZIO ROGGIERO

d'anni 58

Ne danno il doloroso annunzio la moglie GIULIA CERUTTI coi figli: VALENTINA col marito Rag. OTTO CARDOLLE e figlio DINO, SILVINA, EMILIA e GINO;

La mamma LUISA ROGGIERO CORTESE; i fratelli Avv. Comm. PIER CARLO; Dottor LUIGI; Avv. LODOVICO; la sorella CORINNA ROMANELLI e rispettive famiglie; i cognati; gli zii; i nipoti e parenti tutti.

La cara salma verrà inumata sabato, 17 corrente, nel sepolcreto di famiglia in Verzuolo, dove avranno luogo i funerali alle ore 14, partendo dalla Villa Rosa.

Si dispensa dalle visite.

Da Torino, 15 ottobre 1914.

Pompe funebri Genta

Stamane spirava serenamente, dopo lunga malattia, cristianamente sofferta, la signora

Elena Flandinet-Gianotti

Ne danno la triste partecipazione: le figlie Signore Vedova CALLERIO, SCIOLLA-FENOLIO, VICARI, MARINI; i generi: il Fratello Cav. LUIGI GIANOTTI LAGHAUGE PUSTERLA; i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 17, alle ore 10, partendo da via Legnano, 30.

Non si mandano partecipazioni. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 15 ottobre 1914.

(Pompe funebri Genta)

Dopo penosa malattia sopportata cristianamente, rendeva l'anima a Dio

Fassio Francesco

Segretario Comunale di Castiglione d'Asti

Angosciati dal a terribile sciagura ne danno il triste annunzio: la vedova PAOLINA VIARENGO colla figlia MARIA e CARMELA ed i parenti tutti.

Torino, 15 ottobre 1914.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo sabato, 17 corr., alle ore 8, partendo dall'Ospedale Mauriziano. La salma sarà trasportata a Castiglione d'Asti nella tomba di famiglia.

Non si intendono partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Genta)

A nome di tutta l'Amministrazione Comunale partecipo la dolorosa perdita del signor

Fassio Francesco

da 36 anni Segretario di questo Comune, avvenuta oggi, 15 corr., in Torino, all'Ospedale Mauriziano.

Castiglione d'Asti, 15 ottobre 1914. 12168

Il Sindaco: Dott. FILIPPONI Batt.

Dopo penosa malattia sopportata cristianamente, rendeva l'anima a Dio la signorina

Fassio Francesco

Segretario Comunale di Castiglione d'Asti

Angosciati dal a terribile sciagura ne danno il triste annunzio: la vedova PAOLINA VIARENGO colla figlia MARIA e CARMELA ed i parenti tutti.

Torino, 15 ottobre 1914.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo sabato, 17 corr., alle ore 8, partendo dall'Ospedale Mauriziano. La salma sarà trasportata a Castiglione d'Asti nella tomba di famiglia.

Non si intendono partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Genta)

A nome di tutta l'Amministraz

ULTIME NOTIZIE

La battaglia di Varsavia vinta dai Russi?

(Servizio speciale della STAMPA)

BORDEAUX, 15.

Verso mezzanotte si è sparsa la notizia di un'importante vittoria russa nelle vicinanze di Varsavia; finora però nessuna conferma ufficiale.

(Ag. Stefani).

Il comunicato russo

Gli Austriaci battuti a sud di Przemysl

PETROGRAD, 15.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore, in data 15 mattino, dice:

Sul fronte della Prussia orientale e media, a sud-ovest di Vistola, nessun combattimento da segnalare.

Un combattimento fu impegnato a sud di Przemysl. Una colonna russa sconfisse gli austriaci, che lasciarono nelle nostre mani una mezza di sotto ufficiali e cinquecento uomini prigionieri. I russi si impadronirono inoltre di parecchie mitragliatrici.

Un appello alla calma

del Governatore di Varsavia

Pietrogrado, 15, notte.

Il governatore generale di Varsavia ha pubblicato un appello alla popolazione per invitarla a non allarmarsi degli avvenimenti in Polonia. Nella Polonia russa e a Varsavia la vita segue il suo corso ordinario.

Gli austro-ungarici inseguono i russi

Numerosi russi prigionieri

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 15, sera.

Secondo gli ufficiosi, le operazioni contro i russi che operano lungo l'Ungheria nord-orientale, continuano con pieno successo. I giornali di Budapest confermano che i russi furono sconfitti presso Toronya, che è distante cinque chilometri dal confine ungaro-galiziano e fuggirono oltre questo confine; truppe russe erano state prese fra tre fuochi; esse dapprima si difesero energicamente, poi, avendo perduti alcuni cannoni, ed essendone divenuti inservibili altri due, compresero l'inutilità di una ulteriore resistenza, e si diedero alla fuga, inseguite dalle truppe austriache verso Wyszkow e Ludlowa. Ora pattuglie di soldati e di gendarmi danno la caccia ai riparti sbandati.

A Debreczin arrivano quotidianamente due o tre treni di russi catturati nei Carpazi, i prigionieri sono di ottimo umore. Domenica transitarono 1200 prigionieri.

L. W.

L'avanzata russa nella Prussia Orientale

giudicata dagli ufficiosi tedeschi

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 15, notte.

Dal fronte orientale giungono stasera notizie particolari sulla situazione in quel settore. L'offensiva dell'esercito tedesco doveva indurre il comando dell'esercito russo a prendere subito contromisure; perciò dietro la barriera del Niemen venne formato un nuovo esercito russo, il decimo quello, che sarebbe composto — dicono gli ufficiosi — delle reclute dell'ultimo anno, istruite molto in fretta; il suo appoggio sarebbe formato da reparti di truppe della costa del mar Nero e, appartenerebbero al distretto militare caucasico; questo esercito venne inviato sopra un fronte abbastanza ampio; l'ala destra era appoggiata su Kowno, la sinistra su Grodno. Dalla parte tedesca furono inviate loro incontro rilevanti forze sotto il comando del tenente generale Worgen, già attaché militare tedesco a Costantinopoli, che partecipò alla guerra greco-turca del 1897. Gli assalti il fianco sinistro dell'esercito russo, battendolo — dicono gli ufficiosi — dopo combattimenti durati parecchi giorni presso Augustowo e Suwalki. Una parte della città andò in fiamme.

Quasi contemporaneamente l'ala destra russa aveva avanzato sopra Wilkowischki e Wladislawow, contro la posizione Wirballen-Schirwindt; essa sarebbe stata battuta gagliardo dalle mitragliatrici tedesche.

La fanteria russa, riferiscono i giornali, dimostro grande bravura. Secondo affermazioni di prigionieri russi, riferite dagli ufficiosi, gli ufficiali avrebbero ricevuto ordini severissimi di sparare contro chiunque si fosse rifiutato di avanzare; ma evidentemente gli ordini non ebbero ragione di esser eseguiti perchè dinanzi alle posizioni tedesche vennero trovati mucchi di cadaveri di soldati russi.

Indipendentemente dalle operazioni del decimo esercito russo, altre truppe russe marciarono da Lomscha contro i confini tedeschi. I russi procedettero verso Lyck, passando sopra Prostken; la difesa tedesca si svolse sopratutto presso Sybba, ma, data la preponderanza russa, i tedeschi si ritirarono abbandonando, il 9 ottobre, la città ai russi. Si dice che, in seguito alla nuova offensiva tedesca, ora i russi si sieno ritirati nel loro territorio, indietreggiando in direzione di Lomscha, piccola fortezza a quaranta chilometri dai confini tedeschi: da ciò si vorrebbe argomentare che tutto l'attacco russo contro la Prussia orientale sia fallito.

P. ROSINA.

I serbo-montenegrini sconfiggono

e inseguono per dieci chilometri un esercito austriaco

CETTIGNE, 11.

(Ritardato nella trasmissione).

Un esercito austriaco, composto di trenta battaglioni e di sei batterie, attaccò una colonna montenegrina e un distaccamento serbo tra Romania e Rogautica. L'esercito serbo-montenegrino, dopo aver respinto tutti gli attacchi, pronunciò una controffensiva e con un assalto alla baionetta sconfisse completamente il nemico, che fuggì precipitosamente. L'esercito nemico, inseguito dalle nostre truppe per dieci chilometri, ebbe perdite enormi. Le nostre perdite si elevano a trecento morti e feriti; quelle del nemico sono assai superiori.

I tedeschi ammassano in Alsazia

soldati e grosse artiglierie

(Per telegrafo alla Stampa).

Basilea, 15, ore 19.40.

In seguito agli ultimi scontri sulla linea Altkirch-Pfetterhausen-Dammerkirch i tedeschi si avvicinarono assai alla linea avanzata delle opere di difesa della piazzaforte di Belfort. Secondo le notizie qui giunte lo Stato maggiore tedesco è di un attività fenomenale in questo settore. Infatti, dal vicino Baden continuano ad affluire grandi rinforzi. Ogni giorno giungono nuovi battaglioni. Ma quello che sopratutto impressiona è l'arrivo di artiglieria, e specialmente di grossi cannoni d'assedio, di mortai e obici di forte calibro. E' prematuro ed arrischiato tuttavia trarre ora delle deduzioni, ma è certo che è prossimo un altro grande sforzo dei tedeschi in questo settore, molto probabilmente, come ci ha già detto, contro la piazzaforte di Belfort.

C. D.

La bandiera d'un reggimento bavarese offerta a Poincaré

Bordeaux, 15, notte.

Stamane un ufficiale di Stato Maggiore, proveniente dal fronte, ha portato al Presidente della Repubblica Poincaré una bandiera nemica presa dalle nostre truppe in uno dei recenti combattimenti. Questo trofeo, decorato della Croce di Ferro, apparteneva a un reggimento bavarese; esso è di seta bianca, attraversato dalla croce nera, e porta in un'estremità l'aquila imperiale ricamata in oro.

Un "Taube,, su Saint Omer

Due morti - L'aeroplano distratto

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 15, notte.

Il Times pubblica: « Un aviatore tedesco è passato lunedì su Saint Omer, ed ha lanciato parecchie bombe. Due uomini sono stati uccisi. Cinque aeroplani hanno inseguito il Taube, che è stato distrutto. Il pilota tedesco è rimasto ucciso, il meccanico è stato ferito ».

MARCELLO PRATI.

Dissidii anglo-belgi

secondo i giornali tedeschi

Berlino, 15, notte.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive, sotto il titolo: « I rapporti dell'Inghilterra col Belgio »:

« Il critico militare del *Times* commenta, nel numero del 12 ottobre, le relazioni dell'Inghilterra col Belgio, ed espone, fra l'altro, quanto segue: *La neutralità fu un dono pericoloso pel Belgio, perchè gli rese impossibile di condurre negoziati militari e d'altro genere, e di concludere convenzioni, che potevano assicurare il successo rapido e vitale degli amici inglesi. Gli Stati Maggiori inglese e belga non potevano fare piani convenienti per i preparativi militari, i mezzi di trasporto delle truppe, il servizio informativo e gli approvvigionamenti. Non potevano e non volevano far tagliare le nostre forze, inviandole con navi nei porti belgi completamente provveduti. Non dovevamo ottemperare alle disposizioni delle mobilitazione francese, e per conseguenza allearci al piano di campagna francese, la Francia essendo nell'Occidente la più forte Potenza militare terrestre in guerra.*

« Queste dichiarazioni — dice la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* — sono destinate a scusare e a motivare l'assenza vivamente sentita di un soccorso pronto e serio pel Belgio. Il critico militare del *Times* non tenta di negare che il Belgio era in diritto di attendersi un appoggio molto più largo dall'Inghilterra. Anche la *Morning Post* ha lamentato che l'Inghilterra abbia fatto così poco per salvare Anversa.

« I belgi e gli inglesi si intendano fra loro se tali rimproveri siano o non giustificati; per noi è prezioso il parere del critico militare del *Times*, che l'Inghilterra e il Belgio non poterono accordarsi circa i preparativi militari se non violando la neutralità del Belgio. Ma risulta sufficientemente dai documenti trovati che per tale violazione della neutralità furono di fatto intavolate di segreto delle trattative, e che degli accordi furono conclusi fra i circoli ufficiali belgi e inglesi.

« Che diamine anche la risposta al giornale *Indipendance Belge*, il quale tenta invano di scusare il Belgio, asserendo che esso non conclude accordi con la Francia e l'Inghilterra contro la Germania! »

La battaglia dell'Aisne è terminata.

Ne è cominciata una nuova

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 15, notte.

Il Daily Telegraph scrive:

« Si può dire che la battaglia dell'Aisne è terminata senza che nessuno se abbia saputo niente. Una nuova battaglia è cominciata, e non durerà certamente così a lungo: il maresciallo French avrebbe detto ad alcuni fretti inglesi che egli è andato a visitare, che sarebbe terminata fra qualche giorno. Ciò può essere anche una storiella, ma, a giudicare dalle posizioni e dallo spirito che anima i due eserciti, vi sono molte probabilità che questo profezia si realizzi ».

I tedeschi non sono ancora giunti ad Ostenda

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 15, notte

Si ha da Amsterdam che i tedeschi marciano su Ostenda. Alcuni ciclisti tedeschi sono stati visti nelle vicinanze di Eeeloo.

Gli ulani sono vicinissimi a Bruges.

Gli abitanti della regione a ovest di Gand fuggono in direzione di Ardenburg e di Sluis, che si trova alla frontiera olandese.

I tedeschi attesi ad Hazebrouck

Un racconto dell'abate Lemire

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 15, notte.

Un giornalista ha incontrato ad Hazebrouck l'abate Lemire, deputato e Sindaco della città. L'abate Lemire cercava di trattenere parecchie famiglie dall'abbandonare la città.

— Sono brave persone — disse l'abate. — Esse hanno provato una tale emozione che il loro desiderio di fuggire è scusabile.

Il giornalista ha pregato l'abate Lemire di schiarire le sue parole; e l'abate ha narrato:

« Giovedì 8 ottobre, alle 8,30, un rumore spaventoso mise sottosopra la città. Una vivo fucileria scoppiava da tutte le parti. Tutti i soldati francesi impugnarono le armi, e corsero nel luogo donde provenivano le fucilate. I tedeschi, giunti alla stazione ferroviaria, diressero un attacco sulla città. Un gruppo di tedeschi era riuscito a uccidere la vigilanza dei soldati francesi preposti alla custodia della stazione. Una delle sentinelle, che voleva resistere, fu uccisa con un colpo di fucile. Due ferrovieri, che correvano per dare l'allarme, furono raggiunti e uccisi a colpi di baionetta; uno di essi ne ricevette non meno di 17. I distaccamenti tedeschi sbucarono sulla piazza e intrapresero un vivo fuoco. Le case furono crivellate di proiettili. Improvvisamente, da una di queste case uscirono tre persone, due donne e una bambina. Immediatamente i tedeschi fecero fuoco contro di esse: una delle donne e la bambina caddero mortalmente ferite. In questo momento giunse la cavalleria francese. I tedeschi ripiegarono lasciando nelle nostre mani un ferito e sei prigionieri. Essi avevano raggiunto il loro scopo che era quello di terrorizzare la cittadinanza. Venerdì il comandante delle truppe francesi venne ad avvertirci che, per ragioni strategiche, la città doveva essere sgombrata. Il nemico avanzava dal nord con forze imponenti, e sabato sarebbe giunto ad Hazebrouck probabilmente coprio le dieci ».

L'abate Lemire non perdette il suo sangue freddo; diresse un proclama alla popolazione per esortarla alla calma. Il sottoprefetto fu invitato a mettersi al riparo, affinchè nella sua persona non fosse danneggiato il Governo francese. Prima che i nemici giungessero, al sabato mattina, l'abate Lemire fece seppellire i morti. Fu una cerimonia commovente. Alle 10 tutto era pronto; si attendevano i tedeschi. Alle 10,15 nessuno era giunto; a mezzogiorno nessuno, nel pomeriggio nessuno. Venne la notte, ma fu una notte dolorosa per tutti. L'angoscia era negli animi di tutti; non cessò se non quando si seppe che i tedeschi erano in rotta, e la cavalleria degli alleati giunse ad Hazebrouck.

E. G. B.

Il primo aiutante di Re Alberto all'Havre

LE HAVRE, 15, notte.

E' giunto il generale Gunghsutik, aiutante di campo generale di Re Alberto.

5000 soldati belgi feriti sbarcati a Dover

LONDRA, 15, notte.

Cinquemila soldati belgi feriti sono arrivati stasera a Dover.

I tedeschi caduti in un'imboscata a sud di Gand

Una carneficina

(Per telegrafo alla Stampa).

PARIGI, 15, notte.

Si annuncia da Ostenda che le operazioni intorno a Gand sono cominciate favorevolmente per gli alleati. I tedeschi hanno domandato un armistizio per dar sepoltura ai morti, ma l'armistizio è stato rifiutato.

Avanzando con sicurezza contro quelli che credevano lasciare i rimasugli dell'esercito belga, i tedeschi sono stati tratti in una imboscata, a sud di Gand. I tedeschi furono decimati dalle mitragliatrici; una carica alla baionetta, effettuata a tempo opportuno, li ha messi in fuga. Essi hanno lasciato sul campo seicento morti. Le perdite degli alleati sono state minime. I tedeschi si sono ritirati su Alost.

La vita dei soldati indiani

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte

Un giornalista ha potuto visitare il campo indiano, e fa un pittoresco quadro della vita dei soldati indiani.

Nelle prime ore del pomeriggio, il campo sembra addormentarsi nella pace, sotto il sole ancora caldo di ottobre. Sono le undici. Gli indiani sono lasciati tranquilli. Gli ufficiali fanno colazione nella borgata vicina alla loro mensa. I sotto-ufficiali fanno altrettanto. Nel campo, piccole fiamme azzurre si levano nell'aria limpida. Gli indiani, secondo il rito, colli verso il sole di cui adorano la potenza creatrice, preparano il loro pasto nelle scodelle di cocco o nella gavetta militare, gettano il loro riso cotto al vapore; un quarto riso croccante spargono una tradizionale salsa di curry. Un pezzo di arrosto di montone, una galletta di frumento, senza lievito, cotta sotto la cenere, un pugno di uva secca od una pesca, un bicchiere d'acqua o una tazza di tè; mai vino o birra. Niente alcool. Se un'ombra di cristiano si profila sul riso, mentre esso sta cuocendo, lo si getta sulle fiamme. Venuta l'ora del Nassy, nessuno può entrare nel campo. Tutte le mattine, all'alba, i montoni destinati al nutrimento delle truppe sono sacrificati sotto la sorveglianza dei sacerdoti, nel momento in cui il disco solare è al di sopra dell'orizzonte; gli animali debbono essere sgozzati volti verso l'astro risplendente.

Gli indiani non accettano le cure dei medici europei; si fanno visitare dai loro medici, che sono un po' stregoni ed un po' indovini. Per persuadere gli indiani a lasciarsi vaccinare, bisognò convincerli che si trattava di un rimedio contro i mali scatenati dai maghi dei nemici. Dapprima, furono un po' sospettosi, poi acconsentirono; ora lasciano fare senza pensarci.

I maghi, o medici indiani, non si servono di nessun medicamento fabbricato in Europa. Essi hanno una farmacopea ed una tecnica operatoria proprie. Talvolta ottengono dei curiosi risultati. Essi si servono soltanto di talismani, cioè di placche di rame e di argento, su cui sono scritte delle frasi incomprensibili per i profani.

Il congiungimento degli eserciti

Dal 6 al 12 settembre le truppe alleate hanno combattuto e vinto i tedeschi sulla Marna. Il 15 settembre è cominciata la battaglia sull'Aisne; col 10 ottobre gli alleati sono entrati a Ypres, donde hanno cacciato i tedeschi.

I giornali scrivono che l'occupazione di Ypres prova che l'esercito francese è entrato nel Belgio.

« Il trapasso — scrive il critico militare del New York Herald — perchè i movimenti e gli abbiamo seguiti siano interamente conosciuti dall'opinione pubblica. Vorrei però constatare tutti che gli eserciti alleati hanno riportato un successo strategico, e che è vicina l'ora di una completa vittoria in questa parte del teatro della guerra. Un tempo si cattavano le armate; oggi si stancano gli eserciti, li si annientano per mezzo della fame.

« La guerra è entrata ora in una nuova fase: dieci giorni or sono, il generale Von Kluc si è accorto che le posizioni che i tedeschi occupavano all'est erano divenute insostenibili. I furiosi assalti contro le difese degli alleati nella regione di Roje hanno avuto probabilmente lo scopo di attirare l'attenzione delle truppe alleate per mascherare la ritirata di grande parte delle forze tedesche. L'esercito tedesco voleva operare un attacco di fianco, in cooperazione dei rinforzi degli eserciti operanti nel Belgio, ma ha agito troppo tardi ed il piano è fallito. Le misure prese dagli alleati sono state pronte e decisive, e sono tali che essi non corrono più alcun pericolo di essere aggirati. L'esercito belga si è congiunto con le truppe francesi vittoriose, e le forze così riunite tengono ora tutto il campo compreso dal mar del Nord al Armentieres, e fanno una potente muraglia che si estende dalla costa francese verso il sud.

« La presa di Anversa è una pesca consolazione per i tedeschi ».

E. RAGAZZONI.

I tedeschi continuano a bombardare la cattedrale di Reims

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 15, notte.

Le truppe tedesche hanno ricominciato a bombardare Reims colpendo ancora la celebre cattedrale.

Il Sindaco di Reims è stato citato nella Gazzetta Ufficiale per la sua eroica condotta. Per quanto il cannone tuoni alle porte della città, è stato inaugurato a Reims l'anno giuridico. Il Procuratore Bossu ha letto il discorso d'occasione ricordando che sopra la forza brutale, al disopra dell'ultimo rullo del cannone, che tuona alle porte della città, esiste, intangibile, l'idea della giustizia. Egli ha concluso augurandosi prossimo il giorno della rivincita.

E. D. B.

L'on. Salandra tratta direttamente la politica estera

L'arguzia dell'on. Di San Giuliano

Roma, 15, notte.

Le condizioni morali nelle quali si trova l'onorevole Di San Giuliano impediscono al presidente del Consiglio di prendere la decisione che il Governo ha già preso in massima, e che una parte dell'opinione pubblica reclama, vale a dire l'assunzione ufficiale dell'*interim* degli esteri da parte dell'on. Salandra. I medici e gli intimi dell'on. Di San Giuliano sono concordi nel dichiarare che la dichiarazione ufficiale del Governo, la quale sposserebbe il ministro inferno nella Direzione della politica estera, colliuirebbe il maggior dolore che l'onorevole Di San Giuliano possa provare in questo momento.

Vi è di più. I medici pretendono che se all'onorevole Di San Giuliano venisse procurato un simile dolore, la scossa che l'infermo ne risentirebbe sarebbe tale da pregiudicare l'esistenza dell'ammalato e provocarne la fine immediata.

Quanti avvicinano il Ministro degli esteri sono concordi nel dichiarare che soltanto il pensiero di poter condurre a termine la sua opera di salvatore sorregge l'infermo e gli conserva quella meravigliosa energia morale che gli permette di lottare contro la morte.

L'on. Di San Giuliano nei momenti in cui il male gli concede una tregua relativa non fa che parlare di ciò che ha fatto e di ciò che farà come ministro degli esteri.

Le conseguenze dell'annuncio ufficiale dell'abbandono all'on. Salandra, rendono anche, indipendentemente dalla necessità delle dimissioni o di un congedo dell'on. Di San Giuliano, molto perplessi i colleghi del Ministro degli esteri.

Un caso di coscienza viene perciò ad imporsi in questo momento all'on. Salandra, il quale nel timore di abbreviare l'esistenza dell'infermo, ritarda quella decisione che in massima è già stata presa e che di fatto attua, perchè l'on. Salandra, senza intrattenersi più con l'on. Di San Giuliano sulla politica estera, tratta direttamente le questioni che riguardano la Consulta col sottosegretario e con gli alti funzionari. Quanto si prolungherà questo stato di cose?

I medici stessi sono sorpresi della eccezionale resistenza dell'on. Di San Giuliano, il quale passa dallo stato di depressione che avvicina la morte a periodi di completa lucidità nei quali egli considera con supremo stoicismo la fine che egli ritiene vicina.

Lo spirito e l'umorismo non hanno abbandonato in questi momenti l'infermo, come lo prova il seguente episodio. Durante una delle ultime visite del senatore Marchiafava, mentre l'illustre clinico visitava l'infermo, è stata spinta in porta per entrare. Era la nuora dell'infermo, marchesa di Capizzi. L'on. Di San Giuliano, con mordace umorismo, disse rivolto al senatore Marchiafava: « Senatore, per carità, acquisti a far entrare mia nuora: ci vuole la forza di Dio! ».

Questo tratto di spirito in un uomo che si può dire moribondo, ha stupito lo stesso prof. Marchiafava.

Lo stesso spirito l'on. Di San Giuliano ha dimostrato intrattenendosi con l'ex sottosegretario di Stato Principe di Scalea. Intrattenendosi con lui l'on. Di San Giuliano diceva: « La prego di recarsi a Montecitorio. So che sono a Roma molti deputati. Voglio sapere quello che dicono di me. Generalmente dei moribondi si dice sempre quello che si pensa. Riuscirò finalmente ad avere un giudizio sincero sull'opera mia ».

Un'altra preoccupazione dell'on. Di San Giuliano è quella di morire prima che il conflitto europeo sia entrato nella sua fase risolutiva. Per questo egli non fa che ripetere la nota frase: « Potessi ancora vivere per due mesi almeno! Si vedrebbe allora quanta ragione abbia avuto l'Italia di tenere il contegno che ha tenuto ». Questo preoccupazione di poter morire entro breve termine lo preoccupa anche a cagione delle necrologie dei giornali. Parlando sempre con l'on. Di Scalea diceva: « Se muoio adesso avrò delle necrologie ingiuste perchè i giornalisti non sanno ciò che l'Italia in questo periodo che deve per ora rimanere segreto ». L'on. Di Scalea ha personalmente smentito la notizia che egli sia in predicato per un posto di sottosegretario agli esteri, nel caso in cui in seguito all'« interim » dell'on. Salandra, l'attuale sottosegretario on. Borsarelli presentasse le dimissioni. L'on. Di Scalea ha formalmente dichiarato che l'on. Salandra, con il quale si è intrattenuto per puro caso, non gli ha mai parlato di ciò, che egli non aspira in alcun modo a tale carica, alla quale riliene invece sarà mantenuto l'attuale sottosegretario on. Borsarelli.

« Cadono quindi, — soggiunse l'on. Di Scalea — le altre parti di questo romanzo intessuto non so perchè, cioè che io andando al sotto-segretariato, assuma come capo di Gabinetto il comm. Bordonaro, e che il commendatore Contarini sia nominato segretario al Ministero, in sostituzione del comm. De Martino ».

I solenni funerali del Re di Romania

Bucarest, 15, notte.

Questa mattina, alle 7, l'arcivescovo cattolico ha celebrato una Messa di *requiem* in suffragio di re Carlo, alla presenza della Regina vedova, del re Ferdinando, della regina Maria e della Famiglia reale. Alle 9 il clero ortodosso e tutti i vescovi metropolitani hanno celebrato un solenne funerale, con l'intervento della Famiglia Reale, di tutti i ministri, del Corpo diplomatico e degli alti dignitari.

Quindi il feretro, con lo stesso cerimoniale di quando giunse da Sinaja, su un affusto di cannone, è stato trasportato alla stazione del Nord, tra cordoni di truppe e alla presenza di una innumerevole folla di cittadini, che portavano quasi tutti al braccio il tricolore rumeno abbrunato. Alle 11.30 il treno funebre partì dal monastero di Curtea de Arjesch, il più splendido monumento dell'architettura rumena, che re Carlo restaurò, e dove chiese di essere sepolto.

L'episodio albanese nella vita del Principe di Wied è ormai chiuso

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 15, notte.

Sull'entrata del Principe di Wied nello Stato Maggiore tedesco, il « Berliner Tageblatt » scrive: « Nonostante la dichiarazione fatta dal principe al popolo albanese, la sua partenza si deve considerare come la chiusura dell'episodio albanese nella vita del Principe; altrimenti, come Sovrano straniero, non sarebbe stato mandato al fronte quale ufficiale di Stato Maggiore.

F. ROSINA.

Essad pascià allontana gli austriaci dall'Albania

(Per telegrafo alla Stampa).

Bari, 15, notte.

Il piroscafo *Jonio*, giunto questa sera da Durazzo, non ha recato dall'Albania nessuna notizia degna di essere segnalata. Il Governo di Essad pascià si sostiene a Durazzo felicemente e pare anche con qualche fortuna vada estendendosi e acquistando credito nel paese intero, specie nell'Albania meridionale. Se lo *Jonio* non ha recato notizie ha portato però qualche persona la cui partenza da Durazzo ha, sin nella causa che nell'effetto un indubbio interesse. Ha portato il sig. Bolza, addetto presso la Legazione austriaca di Durazzo, la signora di lui, il primo dragomanno del consolato austriaco a Durazzo e 6 o 7 persone scelte fra i più noti austrofili a Durazzo. Ha portato in poche parole tutto l'elemento più sicuramente austriacante che teneva ed espletava la più attiva propaganda a favore dell'Austria nella capitale albanese. Queste persone sono partite da Durazzo non precisamente e precipitosamente espulse, ma avvertite, raccolte le forze e con cortesia, dal dittatore di Albania, o, meglio, fatte avvertire che ti elimi di Durazzo non si confaceva più a loro. I commenti per l'atto di Essad pascià sono superflui. A me pare che egli vada con questo primo atto espiegando quella politica antiaustriaca di cui aveva con molta precisione tracciate le linee nel colloquio che ebbe con me pochi giorni fa.

MARIO BASSI.

Ladri che lasciano un carro con tre animali nelle mani dei carabinieri

Asti, 15, notte.

Da Castelnuovo d'Asti giunge notizia di un curioso caso capitato ieri a due carabinieri della nostra Stazione. I militi erano stati inviati in servizio nel Comune di Buttigliera, dove, come nell'intera regione, fervono i lavori della vendemmia. Ad un certo momento, ad una svolta della via, videro spuntare un carro al quale era attaccato un piccolo cavallo baio, seguito da due vacche. A fianco dei tre animali camminavano due individui dell'apparente età di anni 35. Quando costoro videro spuntare da lontano i carabinieri, si lanciarono, in opposte direzioni, per le viuzze, fuggendo precipitosamente. I carabinieri compresero trattarsi di ladri e, visto che ogni inseguimento sarebbe riuscito vano, si fermarono a far cambiare direzione alle povere bestie, che, tra lo stupore dei contadini, si avviarono verso Castelnuovo, senza neppure accorgersi di essere... in istato d'arresto. Il cavallo e le due mucche si trovano nella caserma dei carabinieri di Castelnuovo, in attesa che l'ignoto derubato si presenti a reclamarle.

Settantasettenne annegato in un fosso

Asti, 15, notte.

Nel pomeriggio di ieri, in un bosco della frazione Valle Andona, un contadino ha scoperto il cadavere di un povero vecchio in istato di avanzata putrefazione. Gli abiti dell'infelice recavano il distintivo dei ricoverati nell'Ospizio Santa Chiara. Si potè stabilire che il vecchio era caduto in un fosso, dove erasi un mezzo metro d'acqua, e vi era annegato. L'economo dell'Ospizio ha identificato il cadavere: si tratta di tale Vincenzo Rota, di anni 77.

Casellante sfracellato da un treno sulla linea Asti-Casale

Asti, 15, notte.

Stamane, lungo la ferrovia Asti-Casale, è stata fatta una macabra scoperta. Fra le stazioni di Castell'Alfero e di Tonco è stato trovato, disteso sui binari e completamente sfracellato, il cadavere del guardiano del casello N. 23, tale Giovanni Pozzi. Si constatò che il disgraziato venne investito ieri sera dal treno N. 229, che parte da Asti alle 20,35. Si ignora se si tratta di disgrazia o di suicidio, ma si è propensi a credere alla prima ipotesi. Sul posto si sono recate le Autorità per le constatazioni di legge.

Figlio snaturato

Firenze, 15, notte.

Giuseppe Mazzucchelli, un diciannovenne pregiudicato che fu richiamato più volte dai carabinieri per avere percosso brutalmente la madre, esigendo da essa continuamente denaro per soddisfare i suoi vizi, ogni nuovamente attaccò lite con la povera donna e, dopo di averla percossa, la minacciò di morte con un acuminato coltello. Accorsi i vicini, disarmarono il figlio brutale, consegnandolo ai carabinieri.

Il crollo della volta

di una antica chiesa a Catania

Catania, 15, notte.

Questa notte è crollata la volta della chiesa di Sant'Agata in Borgo, che era costruita in stile barocco ed era ricca di pitture di grandissimo pregio. Non si ha a deplorare alcuna vittima. Si pensa con raccapriccio che, se il crollo fosse avvenuto poche ore prima, quando la chiesa era gremita di circa settecento persone, sarebbe avvenuta una vera ecatombe.

ULTIME DI CRONACA

La fuga d'un impiegato malversatore

In questi giorni l'Ispettorato distrettuale delle Poste ha compiuto un'inchiesta a carico di un impiegato, ufficiale d'ordine, il quale, dopo una serie di malversazioni, si è sottratto ad ogni ricerca con la fuga. Egli fu denunciato al Procuratore del Re, essendo risultato che l'impiegato aveva sottratto complessivamente una somma superiore alle 1200 lire. Lo sciagurato, che è ancora giovane, è ammogliato ed appartiene ad un'onestissima famiglia.

Borse Estere

Bordeaux, 15. — Rendita francese 3 0/0 78.25 — Egiziano 89 60 — Spagnolo 88 — Suez 4075 — Russo (1906) 97 50 — Russo (1909) 87 50 — Lombardi 1210 — Saragozza 234 — Rio Tinto 1470.

Vienna, 15. — Cheques Italia 105, 106.

LONDRA, 15. — Versate Banca Inghilterra 71,000, ritirate 500,000 dalla riserva tesoro inglese.

PARIGI, 15. — Argento fino 55 50.

Mercati Esteri

LIVERPOOL, 15. — *Cotone*: Vendite dello stop — Importazione 1417, di cui Amer. 500. 1215. — Cotone disponibile invariato.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.